LA CENGIA

Periodico della sezione di Verona
della Giovane Montagna

fermete e sponsa

Via Moschin , 46 - Verona
Anno XVII – Numero 31 - 1° 2021

Giovanni Padovani
per sempre nei nostri cuori

Questo 2020, tra le altre cose, ci ha portato via Giovanni Padovani. Giovanni era da sempre apprezzato per tutto quello cha ha fatto: sia nella vita pubblica e sia nella vita associativa. Quando leggerete queste righe probabilmente avrete già letto il nuovo numero della rivista dove soci di tutte le sezioni, oltre a quelli di Verona, hanno potuto testimoniare l'incomparabile contributo che Giovanni è riuscito a dare all'associazione, sia all'associazione nazionale, sia alla rivista stessa e sia alla sezione.

Volendo restare all'interno degli ambiti della nostra associazione, Giovanni ha lasciato significative tracce del suo passaggio. Da sempre, qualsiasi incarico ricoprisse, è riuscito a lasciare un segno indelebile. Ci ha lasciato un contributo nella storia della Giovane Montagna, contributo che non potrà essere dimenticato, ma resterà nella nostra storia.

Come tutte le personalità di spicco, si presentava con atteggiamenti umili, sempre pronto all'ascolto di chiunque, sempre pronto a dare un sintetico consiglio che potesse mettere l'interlocutore sulla strada giusta. Anche in età avanzata era un punto riferimento per chiunque volesse rivolgersi a lui. L'atteggiamento di Giovanni verso gli altri dovrebbe essere preso ad esempio da tutti, ma soprattutto dai soci e da coloro che lo hanno conosciuto. L'ho sempre trovato interessato e curioso di quanto gli altri andavano a raccontarli o a chiedergli.

La grande personalità gli conferiva una naturale autorevolezza (non dico autorità, ma autorevolezza), i suoi principi e la sua cultura gli hanno consentito di avere visioni dell'associazione che travalicavano gli anni. Con grande fantasia e lungimiranza si è fatto carico ed ha trascinato la GM in progetti complessi e grandi che alla fine hanno conferito all'associazione ed alla sezione grande prestigio e cambio di prospettive. Mi riferisco ai suoi contributi in sede Centrale, nella rivista, nella Via Francigena e ovviamente nella Baita di Versciaco.

Sono convinto che la soddisfazione personale di ciascuno possa realizzarsi a pieno solo attraverso gli altri: attraverso il buon rapporto con il prossimo, attraverso l'aiuto che gli si può dare, attraverso il dialogo ed il confronto, attraverso l'empatia e facendo sentire al prossimo che "lui è importante per te". Se una persona riesce a realizzare questo sono sicuro che sarà una persona felice, realizzata e gli altri lo ricorderanno spesso e con piacere.

Poi quando non potrà più farlo in questa vita, a me piace pensare, che possa continuare a farlo dall'aldilà. Giovanni ci ha lasciato tanto ed ora stiamo raccogliendo le idee ed i ricordi per imprimere le sue idee nella nostra memoria e svilupparle in progetti futuri. Il suo supporto continua e ci sosterrà per anni. La sua presenza nell'associazione è stata una ricchezza che non dovrà essere sprecata, ma che dovrà essere sfruttata fino in fondo. In questo momento moltissimi soci stanno mandando testimonianze della sua attività, non tutte potranno essere pubblicate (sono sicuro che lo saranno col tempo), ma sono comunque ricordi e testimonianze che faranno da base di partenza per la nostra vita associativa futura. Vorrei riportare una frase di A. Einstein che riesce a sintetizzare meglio ciò che ho inteso dire: "Il valore di una persona risiede in ciò che è capace di dare e non in ciò che è capace di prendere".

Giovanni poi è sempre stato fortemente attaccato ai suoi principi, ma vorrei richiamarne solo alcuni.

Il primo è la convinzione che la montagna fosse una scuola di formazione. Ovviamente ogni socio lo pensa così, ma Giovanni lo "pensava di più" ed era questo a distinguerlo. Basta pensare alla preghiera della GM che lui ha scritto ed al quadretto dei fiori "Chi ama la montagna le lascia i suoi fiori". In queste due momenti c'è la rappresentazione della sua convinzione perseguita durante tutta la sua vita associativa.

Un'altra testimonianza delle sue convinzioni è stata la Baita di Versciaco. Giovanni era convinto che una grande sezione come la nostra dovesse impegnarsi in un grande progetto e porsi un grande obiettivo. Effettivamente la Baita è stato tutto questo. Ha richiesto, da parte sua e da parte di tantissimi soci, grande impegno intellettuale, professionale e fisico. Ha richiesto grande perseveranza e forza. Ha richiesto un impegno ventennale che non è ancora terminato, ma ha dato, e continua a dare, una grande opportunità alla GM ed alla sezione di poter sostanziare i suoi principi. La Baita non è la casa di montagna della GM di Verona, ma il modo con cui la GM di Verona vuole affermare i suoi principi, sostanziare il suo impegno e realizzare il suo contributo a favore di tutte le associazioni. Era difficile realizzare tutto questo, ma per fortuna qualcuno ha avuto la fantasia di pensarlo, l'audacia di proporlo e la forza di realizzarlo.

Termino prendendo ancora a prestito un'esortazione, sempre di A. Einstein (scusate la scarsa fantasia), che vorrei proporvi: "Non cercare di diventare un uomo di successo, ma un uomo di valore".

Il Presidente
Giovanni Nicola Salvi Bentivoglio.

I ricordi dei nostri soci

INTRODUZIONE

Tanti amici hanno voluto ricordare Giovanni e ampio spazio è stato dato nell'ultimo numero della rivista nazionale. Anche La Cengia si apre in un abbraccio ideale, accogliendo testimonianze e ricordi. Lo fa con tono famigliare, come fossimo davanti al camino nel salone della casa di Versciaco, centro e motore di pensieri per il futuro della nostra Giovane Montagna. Non vuole essere racconto esaustivo, ma prima tappa aperta ad altri successivi contributi.

Carlo Nenz

Collaborazione e amicizia: dal lei al tu. (Gabriella Danzi)

Sono arrivata in GM tra il 1969 e il 1970, in tempo per partecipare alla fine dei festeggiamenti del quarantennio ed è stato allora che ho conosciuto figure storiche della GM che tanto hanno dato all'Associazione. Devo dire che tutti erano molto seri e riservati anche se Paola Magagna ed io siamo state bene accolte. Giovanni lo era più degli altri e a me ha ispirato un senso di soggezione tale che per un lungo periodo ho continuato a rivolgermi a lui con il "lei" e anche se dopo sua esplicita richiesta sono passata al "tu" il senso di soggezione mi ha accompagnato in questi anni. Il suo livello intellettuale e la sua posizione mi ha

sempre fatto sentire piccola anche se lui non faceva niente per darmi questa sensazione.
Con lui sono andata più volte in montagna, sia in estate agli accantonamenti di Entréves, che d'inverno. Era comunque paziente. Ricordo che il massimo del suo disappunto quando personalmente facevo storie in qualche situazione che mi metteva in difficoltà era: "per favore scendi"!
Durante un accantonamento estivo Giovanni, Millo Salvi e Mario Zanella mi hanno portato a fare la traversata dal rifugio Torino al Gonella con pernottamento alla capanna Vallot perché, a causa di un'indisposizione di Salvi siamo arrivati troppo tardi per scendere. Dopo il Gonella una folata di vento ha portato via a Giovanni il cappello di paglia che portava sempre, facendolo finire in un crepaccio. Il suo commento: "peccato era il cappello di mia zia Carolina".

Val di Canè – 1993

Ricordo troppo bello per dimenticarlo è stata la prima uscita all'estero con gli sci da fondo a Liberec organizzata da Sandro e Giovanni. Paola ed io eravamo alle prime esperienze con gli sci ma siamo state iscritte alla gara lo stesso. Non abbiamo fatto un gran tempo ma all'arrivo Giovanni ci stava ad aspettare, (forse temeva ci fossimo perse?)
Quando nel 2000 è stata costituita la cooperativa Giovane Montagna e preso l'avvio il progetto Versciaco, "la magnifica avventura" come lui la definiva talvolta o anche "umana avventura" per la ristrutturazione della "baita", definizione che piaceva a Giovanni anche se non è una baita, mi ha chiesto di interessarmi della segreteria. Non sapevo niente di cooperative e non sapevo cosa di preciso c'era da fare ma Giovanni è stato una scuola e ha saputo darmi le indicazioni giuste e a coinvolgermi per riuscire, pur con le mie limitate conoscenze, a districarmi nelle formalità e situazioni piccole o grandi che si sono verificate in questi anni. Qualche volta mi ha anche rimproverato ma alle mie rimostranze rispondeva dicendomi che per questo progetto tutti avevamo un pesante zaino da portare ognuno per la sua parte, ma che dovevamo arrivare al compimento dell'opera e solo allora avremmo potuto lasciarlo a spalle dei più giovani.

Canzo – Benedizione Alpinisti - 2005

Giovanni era certo che per la vita della sezione fosse importante avere a disposizione una propria casa e in questo progetto si è adoperato sempre con passione, competenza e senza tentennamenti. Di sicuro la casa esiste perché lui l'ha voluta. Per trovare i capitali ha percorso varie strade, lettere, serate, e ottenuto contributi dalle Banche; con l'amico Averardo ha pensato e progettato i lavori e ha saputo con il suo entusiasmo coinvolgere tanti volontari.
Finita la ristrutturazione, nel suo pensiero c'era l'acquisto e quando si è delineata la possibilità ha iniziato a parlarne in Consiglio ripetendo spesso "estote parati", siate pronti, perché se il treno passa non possiamo perderlo. Infatti, con il supporto di tanti ma soprattutto per la sua ferma volontà, il treno la GM non l'ha perso e il 22 ottobre 2013 è stata fissata la data per il primo rogito presso lo studio del notaio Tisot di Bolzano. Era desiderio di Giovanni che a questo storico appuntamento potessero partecipare più soci e ha proposto al Consiglio e a quanti avevano a cuore Versciaco di andare insieme a Bolzano per la firma. Il notaio ha aperto la sala grande per fare posto alla quindicina di persone presenti.
Ironia della sorte, pochi giorni prima Giovanni era indisposto e temendo di non poter essere presente ha provveduto a delegare Sandro, quale Vicepresidente, a firmare l'atto per conto della cooperativa G.M.
Ma per fortuna il giorno del rogito Giovanni, con piacere di tutti, si è sentito abbastanza in forma da poter essere presente. Dopo, come si conviene ad una festa, ha voluto portarci in un ristorante a gustare i piatti tipici di Bolzano. Sia chiaro, non a spese della cooperativa!

Il “sogno divenuto realtà” si è definito con il secondo rogito il 21 dicembre 2015 (questa volta firmato da Giovanni) e poi la parte finale, il ponte sulla Drava, anche questo tanto voluto per agevolare i movimenti degli ospiti della casa. Domenica 15 ottobre 2017 è stata organizzata una giornata speciale a Versciaco a cui hanno partecipato in tanti per l’inaugurazione del ponte ma che voleva essere anche il coronamento di quanto realizzato e perché, per dirla con Giovanni, “siamo arrivati a baita”.

Giovanni amava fare delle citazioni latine, delle quali io andavo a cercare su Internet la traduzione. Di ritorno da un suo soggiorno a Versciaco mi aveva scritto un messaggio con “Hic manebimus optime”, citazione che poi ha fatto scrivere anche dentro la casa e sulle formelle personalizzate donate ad alcuni volontari nell’ assemblea del 26 maggio 2017, durante la quale oltre ad avere ricordato quanto era stato fatto negli anni passati ha desiderato che a tutti i soci fosse donato il famoso “mattoncino” per dire che tutti avevano il loro mattoncino nella casa.

Mi piace per concludere queste poche righe ricordare qualcosa di leggero e dolce, il miele prodotto a Sommavalle che Giovanni per tanti anni ha offerto, in buona quantità, per la lotteria attivata durante la castagnata sociale allo scopo di raccogliere offerte per il Natale Alpino. Vincere un vasetto di miele faceva contenti tutti! Io sono stata fortunata perché il miele era parte integrante del regalo di Natale che Giovanni non mancava mai di farmi avere. Il suo dono però non era fatto solo di cose ghiotte ma univa sempre un libro, scelto con cura per offrire una lettura di valore. Era anche un piacere ricevere i biglietti d’auguri, mai banali, scritti con la sua grafia inconfondibile, qualche volta difficile da decifrare, ma che avevo con gli anni imparato a leggere.

Sul Monte Bianco con Giovanni: la fiducia innanzi tutto. (Alessandro Giambenini)

La prima significativa esperienza vissuta in Giovane Montagna è stata per me la grande Randonnée del Monte Bianco, nel 1981. Avevo diciassette anni. Erano presenti anche altri giovanissimi, Francesco Amadio, Maria Corbellari ed un giovane amico di Giovanni.

Quell’esperienza ha rappresentato per me molto, sia nell’approccio alla montagna che all’associazione. Era stato infatti un trekking magnifico e vissuto in stile GM, portandoci appresso anche qualche pentola per ogni evenienza. Anche da lì è nata la forte passione per la montagna che poi ho coltivato negli anni a venire.

Ricordo alcuni episodi in particolare. Durante la prima tappa raggiungemmo una baita nel vallone Malatrà. Diluviava. Quando ci fermammo nella baita tutti bagnati qualcuno tirò fuori dallo zaino una bottiglia e un dolce. Era il compleanno di Giovanni e lì lo festeggiammo.

Grand Randonnèe del Bianco - 1981

In una sosta dormimmo anche in un fienile. Eravamo attrezzati con i sacchi a pelo. Mi rimase impressa una coppia di giapponesi, che evidentemente non preparati a quell’evenienza, dormirono coprendosi con una carta geografica. Giovanni era la nostra guida, vedevo lui davanti a condurre il gruppo e spesso ripeteva questa frase: “Bisogna adottare un passo da 4000, costante, per non stancarsi”.

Una mia preoccupazione era il cibo perché avevo sempre fame. Durante quei giorni gli adulti ci avevano spronato con il miraggio della polenta alla Valdostana che avremmo potuto mangiare al rifugio Elisabetta in val Veni, ultima tappa. La mia famelica immaginazione aveva caricato questa polenta di enormi aspettative la vedevo enorme, ripiena di pezzi di spezzatino fumante. Fu un’immensa delusione quando mi presentarono un piatto pieno di sola polenta, fumante sì ma con solo un pezzo di formaggio. Quando i miei genitori vennero a prendermi ad Entrèves mio padre chiese a Giovanni come era andata per me la settimana. Giovanni espresse parole entusiastiche poi disse: “Abbiamo però scoperto che Alessandro ha una malattia”. Tutti ci guardammo, anch’io ero stupito. Quale malattia? “Ha sempre fame!”.

Grand Randonnèe del Bianco - 1981

La soggezione che avevo provato per Giovanni, grazie anche a quell’esperienza, nel tempo divenne meno forte ma un po' rimase sempre, perché in lui sentivo l’autorevolezza di una persona capace in tanti campi,

capace di dettare il ritmo non solo nel passo ma anche nella cultura, nei progetti. Grazie alla sua fiducia e al suo invito durante la sua presidenza sono entrato nel consiglio direttivo della Giovane Montagna, sono poi stato coinvolto attivamente nei lavori per la casa di Versciaco e infine anche nel consiglio direttivo della Cooperativa Giovane Montagna.
Grazie al suo incoraggiamento e al sostegno della Cooperativa l'esperienza con i disabili avviata ancora a san Martino di Castrozza è ripresa anche a Versciaco. Con gli amici del Filocontinuo, infatti, si è sempre più rafforzata la collaborazione attraverso le vacanze condivise, la settimana per gli altri, che Giovanni sentiva essenziale per la nostra associazione. Questo insegnamento voglio soprattutto ricordare: l'importanza di dare fiducia alle persone e di saper chiedere aiuto.

Ricordi di Giovanni (Silvano Brescianini)

"Ciao Silvano sono Stefano Dambruoso" ..convenevoli, chiacchere, in montagna come va? E poi il motivo della telefonata: vorremmo pubblicare sul notiziario della G.M. Di Verona "La Cengia" ricordi, pensieri su Giovanni Padovani da parte di amici che lo hanno conosciuto, frequentato. Mi dice che sulla rivista nazionale, Giovanni l'ha diretta per molti anni, apparirà a breve uno scritto a lui dedicato.

Grand Randonnèe del Bianco - 1981

Rimango un po' spiazzato, perplesso dalla richiesta. Si, Giovanni lo conoscevo da una vita in G.M. e poi allo Chapy d'Entreves, ma il dire, lo scrivere qualche cosa di lui mi lascia frastornato. Non l'ho conosciuto così bene da azzardarmi a parlarne senza un po' di timore. Nicchio, mi nascondo, tergiverso. Stefano insiste. Ripeto che con Giovanni abbiamo avuto anche degli scambi epistolari, che ci stimavamo, che io stimassi lui è sicuro. Non dico ne si, ne no.
Forse c'è stato un tempo in cui Giovanni si sarebbe aspettato un mio maggior coinvolgimento in Giovane Montagna. Ho condotto per anni le settimane in M. Bianco dedicate ai giovani, prima ad Entreves e poi allo Chapy, inizialmente invitato da Sandro Dalla Vedova, e poi con Giulio Terragnoli abbiamo avviato lo sci-alpinismo in sezione, ma non mi sono mai impegnato nella vita vera e propria della G.M. Sono sempre stato più un battitore libero che legato a direttivi di gruppi alpinistici o rivestendo all'interno di essi ruoli definiti. Nonostante questo mio individualismo Giovanni e Giulio mi invitarono ad essere fra i relatori al convegno per la celebrazione del 60esimo della G.M. di Verona nel 1989. La cosa mi meravigliò ma accettai.
Nel mio intervento ricordai come avevo conosciuto il gruppo ancora nelle vecchie scuole di Entreves con il prof. De Mori e poi proseguii, lo definisco ora, con un accorato, pressante appello al riconoscimento del valore dei giovani troppo spesso tenuti un po' in disparte nelle decisioni della vita dei gruppi.
Giovanni in seguito mi scrisse una lunga, appassionata lettera e fra tutto il contenuto rileggo con piacere "Trovo i tuoi pensieri in sintonia sostanziale con i miei...". In realtà non era facile confrontarsi con lui, con la sua cultura, il suo essere Giovane Montagna, la sua dirittura morale.

Val di Canè con alpini – 1993

Allo Chapy sono stato insieme a Giovanni e Rosa più di una volta ma non sempre in montagna e quando in una settimana di agosto del 1988 mi chiese di accompagnarlo in una zona a sud del M. Bianco ne fui veramente felice. Da Les Contamines siamo saliti all'allora bivacco dei Coscritti, una spartana capanna di legno gestita nel cuore del ghiacciaio di Tré la Tete, di fronte all'Aiguille des Glaciers, al Mont Tondu con alle spalle l'Aiguille de Bionnassay. Per inciso ora il "Conscrits" è un moderno eco-rifugio.
Il nostro obbiettivo, il suo desiderio era la traversata dei Domes de Miage, un percorso di cresta che supera le 3 cime dei Domes e poi per rientrare al bivacco una quarta l'Aiguille de la Berangere. Una grande soddisfazione la nostra cavalcata, non solo per il

risultato ma perchè Giovanni era contento che gli fossi stato compagno e amico. Forse fu la sua ultima salita su cime impegnative e di rara bellezza.
Non posso dimenticare quando qualche anno dopo, rientrando da una traversata sulle Grandes Jorasses, arrivai alla casa a sera avanzata e senza esitazione Giovanni mi ospitò con fraterna amicizia; però l'unico letto libero era nello stanzone femminile e in quei anni in G.M. la divisione fra i due sessi era abbastanza rigida, ma lui non si pose il problema.
Sicuramente altre persone hanno condiviso con Giovanni più tempo ed intenti di me, ma i miei ricordi di pur semplici momenti con lui, di scritti privati che ogni tanto rileggo (e sarebbero da far leggere) mi sono molto cari.
Come vedi Stefano alla fine ho ceduto alla tua richiesta, e non me ne pento, costringendomi a tornare con la memoria ad anni passati e a cercare vecchie carte per rivivere ricordi, per rivivere con Giovanni.

Compagno di viaggio a fianco dei presidenti

Sandro Dalla Vedova

Di Giovanni ricordo particolarmente la sua lungimiranza, e la sua determinazione.
Durante la transizione dalla presidenza De Mori alla presidenza successiva, Giovanni fu coraggioso e lungimirante e, pur nella sua giovinezza - aveva 37 anni! - riuscì a conciliare la consolidata posizione del presidente in carica con la necessità del cambiamento. Non fu facile, ma Giovanni seppe farlo e ne uscì con equilibrio ed accettazione dalle varie parti in causa.
Poi un altro aspetto di Giovanni che mi è rimasto particolarmente impresso nella memoria è la sua dote speciale per l'amicizia: l'episodio che mi ricordo è quello di Svata, un giovane alpinista boemo, che verso la metà degli anni settanta, capitò a bussare alla nostra porta durante un accantonamento invernale a San Martino di Castrozza. Lui si trovava lì per una salita invernale alle Pale e cercava un alloggio economico, visto che era ancora poco più che studente. Andò a chiedere al parroco il quale, non avendone possibilità, lo indirizzò alla casa della Giovane Montagna. Giovanni lo accolse con grande senso di ospitalità e fece nascere una profonda amicizia che portò la sezione di Verona, primo gruppo fra i paesi occidentali, a partecipare l'anno successivo ad una gara di 50 chilometri di fondo in Cecoslovacchia, amicizia che purtroppo ebbe durata breve per la prematura scomparsa di Svata, poco tempo dopo, sui monti Tatra.

Giulio Terragnoli

Ricordo che la decisione di assumere la presidenza della Giovane Montagna (1985-1991) non fu facile perché in quel momento della mia vita ero impegnato su tanti fronti nella creazione di una cooperativa, nel sindacato e in parrocchia. Fu Giovanni insieme ad altri amici a darmi la spinta, in particolare richiamandomi i valori condivisi che in associazione trovavano possibile realizzazione: i legami con le persone, l'attenzione agli ultimi, la pedagogia alpinistica della Giovane Montagna, che sentivo congeniale al mio modo di sentire la montagna, dove si abbina la pratica anche avanzata con l'attenzione alla persona.
Questa sua fiducia in me mi spinse poi anche ad impegnarmi a livello nazionale come vicepresidente e nella Commissione Centrale di Alpinismo e Scialpinismo. Aveva un carattere forte e convinto e non sempre eravamo d'accordo ma con lui ho sempre avuto uno scambio di vedute aperto e rispettoso

Carlo Nenz

Voglio ricordare Giovanni proprio a partire da un viaggio, tra i vari fatti con lui in particolare negli anni della presidenza (1993-1999). Verona Modena e ritorno. Quel giorno era previsto il consiglio centrale nazionale ed era stata scelta la sede di Modena non a caso. Da poco infatti era nata in quella città una nuova sezione dopo alcuni anni in cui Verona aveva fatto da sezione incubatrice, grazie anche al convinto stimolo di Osvaldo Taddei. Pure Giovanni si era adoperato molto a questo scopo, e lo avrebbe fatto di lì a qualche anno anche per la nascita della sezione di Milano, sì perché credeva molto nell'importanza della semina, in quanto convinto che il seme, la proposta educativa di GM, fosse un buon seme!

Quel giorno inevitabilmente si parlò di questo, oltre che dell'attualità politica, delle prossime attività culturali, della vita di sede, del lavoro, della famiglia, di qualche amico comune di cui si informava costantemente. C'era sempre attenzione, stimolo, curiosità, animosità, proposta instancabile nel suo colloquiare intenso, mai banale, carico di memoria, attento al presente e rivolto sempre al futuro.

Flavio Zuanetti

Ho conosciuto Giovanni nel 1979 durante il primo trekking da lui organizzato insieme al compianto Lino Ottaviani nelle Alpi Giulie e l'ho sempre ammirato per le sue doti che ne facevano una persona speciale, orgoglioso di averlo come amico. Abbiamo vissuto insieme alcuni momenti particolarmente intensi di vita associativa, nel 1982, quando un folto gruppo di giovani e giovanissimi, guidati da soci più maturi, realizzò la trasformazione in quindici giorni di una malga con stalla, ad Entréves di Courmayer, in un ambiente accogliente, seppur spartano, da utilizzare per gli accantonamenti della sezione e poi nel 1999 per la sistemazione della baita di Versciaco. Ricordo che dopo il sopralluogo decisivo volle festeggiare a san Candido con un pranzo indimenticabile, soprattutto per la sua contentezza di essere insieme quel giorno in cui avevamo finalmente trovato la casa per noi.

Baita - Versciaco

Negli anni della mia presidenza (2003-2007) Giovanni mi scriveva spesso, a volte per richiamarmi e stimolare alcune iniziative, ma i suoi messaggi si concludevano sempre con una frase: "Io ti sono a fianco". E posso dire che anche nelle vicende personali della mia vita per tanti anni ho avuto il suo supporto incondizionato e generoso. Ho potuto condividere con lui alcuni degli ultimi giorni di vita. Fino all'ultimo è rimasto se stesso, attento nell'ascolto, concentrato sugli impegni da adempiere, animato dalla fede pur nella consapevolezza del trapasso.

Stefano Dambruoso

Sono passati quasi 15 anni, da quando, con l'inizio del mio mandato di presidente sezionale, un po' timoroso per l'incarico che mi era stato affidato dal Consiglio, iniziavo nel nuovo ruolo a compiere i primissimi passi in sede. E fu proprio in quella occasione che ebbi da Giovanni semplici parole di incoraggiamento, ma che per me ebbero un grande significato, perché venivano pronunciate da una persona che conoscevo da molti anni e che stimavo molto: "Stefano, tu sarai il presidente dell'Ottantesimo", mi disse avvicinandosi a me con atteggiamento paterno.

Giovanni era un profondo conoscitore dell'animo umano, era consapevole dei miei timori e della mia timidezza e mi diede una spinta importante, mettendomi davanti ad una grande sfida: in un anno di tempo avrei dovuto preparami per questo grande evento. Sapeva che solo con obiettivi ambiziosi si poteva costruire bene il futuro.

"Solo chi non ha tempo e ha già tanti impegni, se ne prende degli altri perché sa che l'impegno è dovere, ma soprattutto servizio" è un 'altra delle lezioni di vita e di saggezza che Giovanni mi ha lasciato.

Petit Mont Blanc 1979

E in quell'anno, e non solo in quello, Giovanni mi sostenne, mi suggerì in diverse occasioni la strada da intraprendere; era sempre attento e preciso e non dimenticava nulla; il rendere conto a lui nel momento opportuno, poi era un ulteriore stimolo a lavorare.

Un maestro esigente, ma anche un maestro fortemente umano, che al momento opportuno, se necessario ti prendeva per mano e ti accompagnava al traguardo.

Cesare Campagnola

Un particolare aspetto che ricordo di Giovanni è il suo attaccamento, la sua dedizione e paterna attenzione verso l'associazione Giovane Montagna, perché vedeva in essa un modello di vita associativa di grande valore da far conoscere e far crescere. Giovanni era per la nostra sezione un punto di riferimento irrinunciabile nei momenti decisivi in cui si dovevano prendere delle decisioni importanti; da attento e sensibile osservatore qual era non tralasciava di avvicinare tutte le persone che intravedeva in sede e che partecipavano alla vita sociale ed era particolarmente sensibile a tutte le iniziative associative rivolte verso i giovani. Un particolare che mi colpiva era scorgere nella sua fitta rete di rapporti interpersonali, che costantemente curava, quel filo rosso che legava persone appartenente a diversi settori sociali e che nasceva dalla condivisione dei valori della nostra associazione.

La Giovane Montagna era per lui come un'unica grande famiglia in cui le Sezioni pur mantenendo una loro identità peculiare condividevano appieno i valori che si identificavano in quello che definiva il "nostro sodalizio". Mi ha colpito alcune volte vedere il cruccio che manifestava nel constatare alcuni momenti di divisione tra le Sezioni e come si adoperava attivamente nel trovare soluzioni pacificanti che riportassero armonia e serenità.

Inaugurazione ponte a Versciaco - 2017

Condivisione degli ideali e delle responsabilità (Daniele Del Po')

Sono tanti i pensieri che porto con me dei bei momenti trascorsi in sede GM o nelle riunioni per i lavori di ristrutturazione di Versciaco e nei Consigli dell'Associazione e di Cooperativa. Tra tutti, ci sono due momenti vissuti con Giovanni che ricordo con maggior piacere e che mi hanno lasciato una profonda traccia per continuare a fare le cose che devono e possono aiutare la nostra Sezione.

Una sera di 5 anni fa in sede mi consegnò un quadretto – ora appeso su una parete vicino al bancone della segreteria - con il resoconto economico scritto in perfetta calligrafia di una delle prime edizioni della 4 Passi di primavera. Sono certo che volesse dire a tutti noi che vedeva con orgoglio l'impegno che mettiamo nel dare continuità allo spirito con cui è nata la nostra manifestazione. L'idea sua e di tutti gli altri iniziatori era infatti quella di dedicare un preciso spazio all'interno delle nostre attività sociali al servizio e alla beneficenza, aprendoci alla città.

4 Passi di Primavera - 2017

L'altro ricordo indelebile è certamente legato alla casa di Versciaco perché abbiamo passato tanti momenti di confronto, scontro e gioia nel realizzare quella meraviglia che è costata tanto sacrificio, impegno e duro lavoro. Uno dei motivi di discussione era stato conseguenza dell'avvenuto abbattimento da parte di noi operari volontari dei weekend in Pusteria dell'ultimo e unico bagno in stile anni 50, che in base alle direttive di Giovanni e Averardo avrebbe dovuto essere mantenuto e non rifatto nel contesto generale della ristrutturazione della baita. È così che da Giovanni venivo sempre apostrofato per "quello del bagno giallo". Per altro è meglio precisare, una volta di più, che ero in buona compagnia di altri ex giovani volenterosi e consapevoli, ma ormai Giovanni aveva eletto il sottoscritto a capo banda!!

Credo in realtà che in cuor suo fosse contento di vedere che c'erano persone pronte a prendersi responsabilità e disponibili a raccogliere il testimone, nel momento necessario.

Grazie Giovanni, porterò sempre con me i tuoi suggerimenti e i tuoi insegnamenti cercando di continuare a trasmettere nei più giovani gli stessi ideali che abbiamo condiviso.

Esperienze vissute, relazioni condivise attorno alla Giovane Montagna e alla casa di Versciaco (Flavia Campagnola Gaioni)

Frequento la Giovane Montagna da più di quarant'anni. I ricordi, bellissimi, sono numerosi.

Una domenica, una delle tante che si facevano partendo con il pullman da piazzale Cadorna diretti in una località sciistica, a Varenio Bonfante venne l'idea di costituire un coro, sollecitato dai canti che si facevano durante il viaggio. La cosa andò in porto e così una volta la settimana ci trovavamo in un bel

gruppetto in sede a cantare. La sera dopo cena passavo a prendere Maria Padoa e insieme andavamo al coro. Era un momento di evasione molto rilassante e piacevole. Quanta pazienza ha portato il buon Varenio, generoso e fantasioso maestro. Mi è mancata la sua compagnia, lo ricordo con tanto affetto.
In questa maniera le amicizie si saldavano e il gruppo del coro era molto numeroso alle gite domenicali.
Intanto la casa di Versciaco veniva restaurata e nasceva una nuova opportunità di fare montagna in baita, come diceva sempre Giovanni Padovani.
Sono stata coinvolta dal gruppo della Drava, in particolare da Gianni Corbellari, a partecipare ad una settimana bianca a Versciaco. È stata molto piacevole e da li ho proseguito per continuare. Un ricordo speciale lo devo a Gianni Adami, presenza sicura del gruppo della Drava. Era un uomo gentile e garbato. Aveva un senso dell'humor raffinato. Sapeva cogliere in ogni persona il lato positivo spiegandolo in maniera divertente, valorizzando il lavoro, anche il più umile di ogni partecipante. Al termine della settimana eravamo tutti in attesa del ringraziamento di Gianni Adami che faceva in maniera spontanea e naturale senza niente di scritto mettendo in risalto tutti gli ospiti della casa. Peccato non aver mai registrato niente!

Trekking estivi

Più che stare in casa, amo stare all'aperto. E così era anche a Versciaco. Ricordo in una vacanza estiva, sempre con il gruppo della Drava, che una volta finito i lavori della cucina, sono uscita ad ossigenarmi nel verde del giardino. Per me togliere erbacce, tagliare i rami secchi, fare ordine all'esterno, è rilassante. Quella volta è stato così anche per il gruppo: tutti si sono sentiti coinvolti. Ermanno Delucchi ha tirato fuori gli attrezzi dalla legnaia e li ha distribuiti. Dario Campagnola ha portato via l'erba tagliata. Fiorenza Casati rastrellava con maestria su e giù. E come avviene in una compagnia che si rispetta c'era anche il fotografo, Renata Corbellari. Qualcuna di quelle foto, testimonianza dell'amore e cura per la casa, deve essere arrivata anche a Giovanni che di lì a poco pensa bene di propormi qualche incarico. Durante una celebrazione in chiesa mi viene vicino e mi dice: "ho un gruppo di Roma che vuole venire a Versciaco, saresti disponibile a fare la cuoca?". Rispondo "mi metti in crisi, un gruppo di Roma, chi sa quanto sono esigenti. Beh, vedo se Anna De Ruepprecht, valida collaboratrice, è disponibile ad aiutarmi. Ti darò una risposta".

Io non gli ho mai dato la risposta perché 2/3 giorni dopo, all'assemblea della cooperativa GM, Giovanni nelle sue parole di introduzione ha detto in pubblico: "abbiamo un gruppo di Roma che viene a Versciaco in Agosto e Flavia e Anna gestiranno la casa". Io ero presente, l'ho guardato e fatto semplicemente un sorriso di consenso. Detto fatto come si dice. Ho sempre avuto soggezione di Giovanni. Già l'aspetto era di una persona rigorosa e autorevole. Vicino a lui ero sempre fuori posto. Ma dopo quella richiesta ho assunto nei suoi confronti un atteggiamento più confidenziale e spontaneo. Quella di Roma è stata un'esperienza piacevole e divertente. Gente simpatica (24/26 persone) si sono adattati facilmente all'ambiente dando una mano quando serviva. Sul registro della casa poi hanno messo in rima i loro apprezzamenti e ci hanno pure omaggiate con generosità. Grazie ancora!
In questa casa, anzi baita, ho coinvolto amici della mia famiglia al punto che se non facciamo una settimana invernale e una estiva a Versciaco, si incrinano i rapporti personali. Sono scadenze obbligate. Hanno anche delle pretese mi dicono che ci sia Gianpaolo Mion perché con lui le gite sono più interessanti. Walter dice che lui non ce la fa più a camminare ma io coinvolgo le signore a corteggiarlo così ha qualche spinta in più.
Cosa possiamo dire oggi con il Covid-19 in piena pandemia? Quello che faceva una vacanza speciale a Versciaco era la condivisione che univa i partecipanti, cosa che non si può fare oggi se non si è conviventi. Speriamo che tutto questo finisca in fretta. Confidiamo nel vaccino e che la provvidenza ci assista.

Molte cime richiamano Giovanni, una di queste ha nome baita di Versciaco (Piero Spellini)

Quando ci si avvicina a una catena di monti si vedono molte cime, con molte strade diverse di accesso, così

vedo Giovanni che ho avuto l'onore di conoscere molti anni or sono, uomo dalle moltissime attività diverse ma tutte derivanti da un unico ceppo, tutte con la medesima coerenza e rettitudine.
Per non disperdere il discorso vorrei vedere una sola delle cime trattate, il Giovanni innamorato delle montagne e della Giovane Montagna in particolare.
Restringendo ancora l'obiettivo della mia ideale macchina fotografica, vorrei ricordare Giovanni e l'impresa della Baita di Versciaco. Era un capo cordata che sapeva chi di volta in volta aggregare alla corda, con un secondo ospite fisso, Averardo Amadio.
Da tempo si dibatteva il problema della sopravvivenza di una organizzazione che per noi era stato faro per i nostri bei anni della gioventù, le opinioni erano le più diverse, si diceva che i tempi erano cambiati, che ogni famiglia aveva disponibilità economiche diverse e quindi tendeva a muoversi in maniera indipendente, che i giovani non erano interessati al turismo di gruppo in montagna e ai suoi ideali, che gli ideali della nostra gioventù erano cosa passata, che la difficoltà di stare insieme in gruppo con il pensiero nuovo era insormontabile. Giovanni, in quel periodo, ha intuito che l'impegno in una realizzazione importante sarebbe stato il collante per superare lo sbandamento. Dopo varie ricerche l'attenzione si è fermata sulla val Pusteria e sulla stazione di confine dismessa, la stazione di Versciaco. Era una impresa disperata per dei volontari, ma solo dei volontari l'avrebbero affrontata con successo. Ricordo il lungo periodo del dibattito sulla forma societaria dell'impresa e l'inizio dei lavori. In quel periodo, una sera alla settimana, a casa di Giovanni si trovavano Giorgio Pomini, "il bepo del Domo" e Benati a giocare alle carte. Le lunghe chiacchierate erano spunto di meditazione tra me e Giorgio che abitavamo porta a porta.

Inaugurazione ponte a Versciaco - 2017

Giovanni era un dirigente nato, parlava "con autorità" ed era un piacere ascoltarlo, ma per carità non dategli da fare niente in cantiere, era come quando guidava e perdeva la strada, o in montagna diceva "su di là che si arriva" si arrivava si, ma talvolta non dove eravamo diretti. Fatta la sua parte, sono arrivate le squadre degli operativi, e qui mi fermo per non dimenticare nessuno. Ricordo solo il "gruppo delle vecchie finestre". Chi faceva i serramenti era il cognato di Gigi a Villafranca ma sarebbe costato troppo farli restaurare da lui, il legno era duro e perfetto ed era un peccato buttarli così Giovanni, con Averardo e Gigi decisero e i serramenti arrivarono alle Fornaci, a casa mia. Per più di un mese si alternarono una decina di persone con carta vetrata e "olio di gomito" e i vecchi serramenti tornarono come nuovi. Giovanni venne un paio di volte a controllare, con Averardo perché ci tenevano che venissero conservati come erano. Non vi dico il tempo necessario per pulire ogni maniglia di ottone, ma Giovanni aveva detto che andava fatto un restauro serio. I "lavoratori e le lavoratrici" arrivavano verso le nove, a mezzogiorno Paolo Nenz, ospite fisso, era responsabile della cucina, alla brace del camino facevo da aiuto cuoco, si mangiava insieme e poi sino all'imbrunire, lavoro e qualche canto di montagna in allegria. Il direttore dei lavori era Averardo ma il comandante in capo era Giovanni.
Così lo voglio ricordare un uomo corretto e di grandi idee, capace di attrarre e nello stesso tempo comandare con una spontanea autorità che tutti gli riconoscevano e apprezzavano.

I trekking con Giovanni (Sandra Tomezzoli)

"Dopo l'escursione della scorsa estate, si ripresenta l'occasione di riviverne una analoga…" Così ogni primavera Giovanni informava un piccolo gruppo di privilegiati fissando le tappe del prossimo trekking.
Naturalmente le scelte dei percorsi variavano con grande fantasia: dalle Alpi Tirolesi con i loro ghiacciai alla Foresta Nera, dalla Vanoise all'Adamello, dagli Alti Tauri al Via Mala oltre lo Spluga eccetera. Cominciava così per noi una nuova elettrizzante avventura sotto le sue ferme e attente direttive.
Chi era per noi Giovanni? Non è semplice dirlo, tanto la sua personalità ci appariva complessa e autorevole, ma anche semplice e generosa. Sapeva essere burbero davanti alla banalità e alla retorica, ma affettuoso e comprensivo quando intuiva l'autenticità delle persone e dei rapporti diretti. Un giorno, in vena di confidenza (non amava parlare di sé) mi ha detto: "Un mio gioco antico era di soffermarmi su una pagina di

un atlante, di puntare gli occhi su una sperduta località e, di lì, ad immaginare la vita che scorre e l'umanità che di questa vita è protagonista. Il segreto", aggiungeva, "sta nello scoprire questi luoghi con la semplicità del cuore."

Trekking estivi

L'amore per la montagna ha nutrito in lui questa curiosità umana, arricchendola di un sentimento magico di sconfinamento nel mistero e nella spiritualità. Amava il silenzio e ci guidava sulle ripide salite procedendo lentamente, assorto sulle tracce del sentiero e noi, seguendo i suoi passi ritmati, non sentivamo quasi la fatica.

In fila su stretti passaggi capivamo la vera condivisione della fatica e del pericolo che sono la base dell'amicizia solidale. Poi, specie quando si arrivava su una cima, c'erano i momenti di allegria giocosa e quando si entrava stanchi morti in un rifugio affollato e si condivideva il lager per la notte, i lazzi e gli sberleffi erano di prammatica. Allora anche Giovanni si rilassava dalle tensioni della giornata e si divertiva. Qualche volta era il primo a diventare spassoso, come quando, durante un lunghissimo percorso nella valle del Lech, si è trovato una scarpa sfondata simile, così ha detto lui, ad un grosso pesce con la bocca spalancata. Bisognava che qualcuno (Renzo) legasse con uno spago la tomaia alla suola per poter proseguire il cammino ancora lungo. In quel frangente, in un raptus di confidenza, Giovanni ci informò che durante quella laboriosa traversata gli era saltato anche l'elastico di un indumento intimo (risate).

Voglio citare un altro episodio di diverso spessore che Giovanni amava ricordare. Una sera davanti ad un rifugio duramente guadagnato abbiamo trovato dei suonatori di corno con i loro lunghi strumenti volti verso il tramonto mentre laggiù la valle era già nell'ombra e le prime luci si accendevano nei paesini. Il suono dei corni si allargava e rimbalzava tra i monti, solenne e grandioso. Grazie a Giovanni sono stati momenti di commozione pura.

Come credo risulti evidente, l'andar per monti di Giovanni era sempre arricchito da molteplici interessi culturali di cui, senza pedanteria, ci rendeva partecipi. E così abbiamo conosciuto gli storici castelli della Foresta Nera, le Sorgenti del Danubio care a Claudio Magris, la Mala Strana e i ponti di Praga raggiunti partendo dalla Baviera, le "Bisse" del Valois, testimonianze importanti di una cultura contadina del XVII secolo. E i monasteri? Memorabile la visita del Monastero di San Giovanni a Müstair, in Svizzera, con gli affreschi Carolingi dell'VIII secolo nella cappella della Santa Croce: oltre cento scene sacre circondate da decorazioni e tralci fioriti. Prati verdi, silenzio e alte montagne attorno. Giovanni avrebbe voluto farci percorrere il "Sentiero delle Rose" (Stunden Weg) che collega questa abbazia a quella di Monte Maria a Burgusio nell'alta Val Venosta. Il percorso però era troppo lungo e mancava il tempo. Giovanni tuttavia non ha rinunciato a farci visitare questo secondo monastero di cui ricordava la cripta con gli angeli che svolazzano qua e là nelle vele della volta.

Sempre sul tema "interessi culturali" percorrendo il vallese diretti a Nendaz, ha voluto fare una deviazione a Raron dove, presso una chiesa-fortezza alta sul colle, è situata la tomba di Rilke, poeta di cui in giovinezza si era appassionato. Bella quella visita, sotto un altissimo campanile-torre, in un vasto silenzio verde. Sulla lapide erano incisi alcuni versi del poeta dedicati alla rosa. Erano scritti in tedesco e Giovanni li ha tradotti:

"rosa, contraddizione pura,
piacere d'essere il sonno di nessuno
sotto sì tante palpebre"

Era una persona di vaste letture Giovanni, che spaziavano da Tommaso Moro e la sua "Utopia" e arrivavano a Manara Valgimigli, grecista e poeta amante delle escursioni intorno all'Alpe di Susi e quindi doppiamente caro a Giovanni. Lo citava spesso e un giorno mi ha regalato un suo libro: "il mantello di Cebete" ispirato nel titolo al Fedone platonico. Gli piaceva Stevenson e lo divertiva il suo strano libro "Viaggio con un'asina nel cuore della Francia", il diario di una lunga traversata a piedi tra i monti delle Cevenne con la sola compagnia di un'asinella spesso riottosa. Ne ha regalato una copia a ciascuno di noi, dichiarando che nel titolo non c'erano riferimenti né sottintesi…

E non da ultimo, anzi molto importante, occorre ricordare un suo sogno avverato: la bella casa di vacanze a Versciaco e il ponte sulla Drava. Un'impresa epica e generosa destinata a quanti amano la montagna e cercano in essa ristoro e appagamento. E voluta soprattutto per le nuove generazioni che si trovano a v
ivere in una società spesso alienante e confusa. Averardo Amadio, suo grande amico, gli ha dato un aiuto fondamentale per la realizzazione di questo sogno. Ora, a poca distanza di tempo, tutti e due ci hanno lasciato.
Mi piace ricordarli assieme, per noi sono stati entrambi grandi compagni di vita e di esperienze e ci hanno aiutato a "volare alto". Sentiremo a lungo la loro mancanza.

All'amico Giovanni Padovani, appassionato paladino della sua "Giovane Montagna".
(Giorgio Ottaviani)

E' Epifania! Notte di gioia e di doni; i Re Magi per Gesù Bambino, la Befana per tanti fanciulli. Per altri è un momento di nostalgia accompagnato da un vecchio proverbio: *"L'Epifania che tutte le feste la porta via"*.
Mi ritrovo con un po' di amarezza a riporre il presepe nella sua apposita scatola. Sono i soliti personaggi creati dall'artista Lilo (Lisette Meidil) che ripongo con cura per la sua preziosità: la Madonna con il Bambino, San Giuseppe, un pastore, una pecora e non mancano il bue e l'asinello.
Un importante regalo accompagnato da un prezioso biglietto di un caro amico, scomparso pochi giorni fa, un maestro di grafia che sapeva arricchire i propri doni con alcune commoventi righe uscite dalla sua straordinaria penna: *"...a Giorgio maestro falegname che sa riportare le cose coperte dall'oblio degli anni, alla loro originalità e bellezza! Forse il richiamo al tuo Collega di Nazareth mi pare pertinente....."*
Ho voluto ripetere questa locuzione ricordata pure in un'altra mia pubblicazione, per evidenziare quanta generosità ed esagerato riconoscimento esprimevano quelle parole regalate per il restauro di un vecchio mobile arrangiato da un modesto dilettante. Parole che l'abilità e la maestria cui era capace Giovanni riescono, nell'immancabile commozione, ad aprirti la mente su tanti ricordi di oltre sessant'anni di grande amicizia e fattiva collaborazione. Non basterebbero le pagine di un grosso volume per rievocare indimenticabili momenti di lavoro, di apprendimento, di saggezza, di generosità e di svago ed anche di costruttivi disaccordi e bonarie contese che il grande affiatamento e la stima reciproca riportavano ad efficaci realizzazioni.
Fu in una serata tra soci della montagna che alcuni amici scherzosi mi stimolarono a fare conoscenza con Giovanni, ritenuto dall'allegra compagnia un intellettuale, "un topo di biblioteca" il soggetto da canzonare con qualche mio scherzo o abile prestidigitazione di cui mi dilettavo in gioventù. Ed ecco che la riapparizione dell'asso di cuori su cui il malcapitato scommetteva non uscire più dal mazzo, lo portava a pagare pegno con qualche immancabile bottiglia. Risate a non finire! Nonostante l'esborso, non vi fu risentimento ma, piuttosto una particolare stima nei miei confronti che in seguito ci legò per lunghi anni.

Monte Bianco – via Gonella - 1961

Lo rividi, dopo il servizio militare, nel mio primo impiego presso la BPV, a distribuire volantini sindacali davanti al portone di questo Istituto Bancario, per invitarci a partecipare al famoso sciopero dell'anno 1959. Ma fu la mitica Giovane Montagna e il mio nuovo impiego, qualche anno dopo, alla Cassa di Risparmio che contribuirono ad unirci in una lunga amicizia; vuoi per il tempo libero, in ambiente alpinistico, vuoi per la colleganza e collaborazione nel lavoro.

Adunata Nazionale Alpini – Verona - 1990

Limitandomi solo al passato, non racconterò in questa pubblicazione di vita alpina dei tanti altri ambienti che ci videro a collaborare assieme: Amici di don Antonio, Ostello della Gioventù, Associazione Nazionale Alpini, Casa Nostra, Croce Verde e quotidianamente nell'ambiente di lavoro nei due servizi bancari; Segreteria ed Economato. A legarci fu la Giovane Montagna, quell'ambiente alpinistico Veronese sotto la guida dell'indimenticabile Alberto De Mori *"Il Profe"*, del suo vice Bruno Dussin e l'affiatamento con

tanti memorabili soci dove la conoscenza e la familiarità nascevano durante le arrampicate, nelle faticose marce, nei bivacchi, nei lunghi percorsi sciistici, negli accantonamenti estivi o invernali, ambienti spartani, a volte stalle arrangiate, capaci di forgiarci ad ogni situazione ma allo stesso modo rimpianto di indimenticabili scenari alpinistici dalle Alpi Occidentali alle più vicine Dolomiti.
Perenni ricordi giovanili di meravigliose esperienze e insegnamenti socializzanti. Con il passare degli anni anche le migliori guide, i condottieri e gli anziani maestri di vita di questo particolare ambiente lasciano il passo e di loro rimane l'insegnamento e la memoria. Mi tornano alla mente quegli anni dove Giovanni, giovane socio, si manifestò nella nostra Associazione come necessario protagonista.

Val di Canè con giornalista – 1993

1969 il quarantesimo anniversario della Giovane Montagna veronese! La rinuncia alla guida della sezione scaligera del mitico Alberto De Mori avrebbe portato al declino un grande sodalizio se il pronto intervento, coraggioso e deciso di Giovanni non avesse affrontato la crisi con la scelta di un gruppo di validi collaboratori che la sua abilità sapeva coinvolgere. E fu la rinascita della migliore associazione alpinistica.

40° GM Verona - 1969

La Nuova Presidenza - Occorreva subito, una nuova guida, capace di mantenere le particolari tradizioni del sodalizio. Era necessario convincere alpinisti con queste prerogative! Con coraggio e determinazione ecco accompagnare uno dopo l'altro, i migliori candidati alla presidenza (Mario Capponi, Sandro dalla Vedova, Lui stesso, Giulio Terragnoli, Osvaldo Taddei, Carlo Nenz, Franco Bonato, Flavio Zuanetti, Stefano Dambruoso, Cesare Campagnola, Nicola Salvi ") unitamente a un gruppo di sostegno di bravissime segretarie, ed altri incaricati per le tante tante attività. Con Mario Capponi, il primo nuovo Presidente del restauro, ci vuole un richiamo eclatante di soci e amici, con una grande festa per l'occasione, nel Quarantesimo Anniversario dell'Associazione.
26 ottobre 1969 - Spiazzi – E' l'Anniversario del quarantesimo. L'ambiente scelto in località montana con l'intervento di tanti animatori e improvvisati cuochi per dar vita a una grande festa degna della tradizionale autogestione che lui prediligeva e incoraggiava. Il plenario raduno di anziani e nuovi soci riportò entusiasmo e la volontà di ripartire come ai vecchi tempi! Era pure necessaria una sede che non fosse il vecchio ritrovo in una nota osteria o la coabitazione nei locali del CAI.

Monte Bianco – via Gonella - 1961

Le Sedi. Con la sua solita vulcanica iniziativa riuscì a proporre vari ambienti. Arruolò i soliti volontari per ristrutturare i locali: falegnami, muratori, intervennero pure veri architetti e ingegneri per realizzare con buon gusto e capace maestria le nuove sedi. Seguirono negli anni: un primo locale in Volto San Luca, un capiente ambiente in via Forti proprietà Cassa di Risparmio, e poi per molti anni i meravigliosi locali in vicolo San Lorenzo dove il suo entusiasmo contagiò gli alpinisti montanini al restauro di un vasto ambiente con annessa taverna, non mancando lui stesso ad indossare la tuta da manovale, e mentre provvedeva a dirigere il cantiere, trattava e otteneva, con la proprietà, economici contratti d'affitto. Anche nell'ultima sede di Via Moschini non mancò il suo interessamento e le giuste amicizie per la conclusione di un equo affitto.
Gli accantonamenti: Entrèves - Rinnovo del contratto d'affitto. Un particolare da raccontare, in un momento in cui si potevano perdere gli abituali soggiorni estivi nelle Alpi Occidentali dopo tanti ricordi fin dagli anni quaranta. Cambiava la proprietà dagli anziani coniugi Truchè. Gli eredi: la figlia e il genero, uno scaltro

impresario edile, avevano quadruplicato l'affitto dell'immobile. Capacità di trattativa e le amicizie di Giovanni ci portarono alla contrattazione con un avvocato (il socio Carlo Fornalè), due sacerdoti (don Nereo e don Benciolini) conoscendo la particolare fede cristiana della proprietaria. Tre o forse quattro ore di trattativa, due bottiglioni di vin santo e la benedizione dei due sacerdoti condussero ad un risultato da miracolo. Dopo l'accantonamento ad Entrèves adatto a grandi e impegnative escursioni estive occorreva un ambiente per i fondisti e i discesisti nel periodo invernale.

San Martino di Castrozza. Fu il grande affare in una palazzina a tre piani con un capace salone e 4 appartamenti. Mancava il riscaldamento! Senza indugio, con un grande coraggio e decisione Giovanni concluse l'affare versando di tasca propria caparra e affitto per il primo anno creando poi con Mons. Rogger, amministratore della casa, un cordiale legame che consolidò per quasi trent'anni, un magnifico rapporto tra proprietà e utenza con il canone d'affitto alle medesime condizioni del primo anno. Subito all'opera falegnami, fuochisti, muratori e già dopo quattro mesi (nel dicembre 1971) arredo, pluviali, riscaldamento ed altro erano già pronti.

Nuovo tipo di gestione: oltre ai tre accantonamenti invernali, l'idea vincente fu una formula economica di vacanze per le famiglie con turni settimanali in modo che la casa fosse sempre utilizzata, *"E così da poter far conoscere la nostra comunità, far vivere ad altri i valori e gli ideali della Giovane Montagna*".

San Martino di Castrozza - 1974

Non basterebbero tutte queste pagine per ricordare quanti veronesi, anche personaggi importanti, abbiano goduto del "Prà delle Nasse", delle meravigliose piste della Tognola e del Col Verde e delle infinite escursioni estive attorniati dalla magica visione delle Pale e del Cimon.

San Martino di Castrozza - 1974

La 4 passi di Primavera. Durante una marcia non competitiva indetta dall'Unione Marciatori, mi avvicina e mi propone: ...*Perché non organizziamo un'analoga manifestazione con lo scopo di beneficenza e con la particolarità di un buon ristoro a base del nostro"minestrone scientifico"?*

Nuovo progetto, nuovo contagioso entusiasmo, che richiama all'appello provati cuochi, cumini, camerieri e montatori di una "boaria", capiente copertura simile a un grande tendone bavarese. Tutti disponibili per il suo nuovo progetto, in una gioiosa e instancabile collaborazione che ci impegna in operose e divertenti settimane.

4 Passi di Primavera - 2017

La Rivista di Vita Alpina "Giovane Montagna". Di questa pubblicazione nazionale da lui diretta per molti anni e portata a conoscenza all'editoria della montagna, non ne faccio menzione poiché tutti conoscono quanto per più lustri egli abbia retto, con instancabile passione, questo importante periodico nazionale che lo portò tra la giuria del Festival del Cinema della Montagna di Trento. Con questo impegno periodico voglio ricordare le tante altre pubblicazioni che ci ha lasciate: *Quarant'anni di Giovane Montagna a Verona, Cinquant'anni di G.M. a Verona, Il Nostro Ottantesimo, Il Sentiero del Pellegrino, La preghiera della Giovane Montagna*, nonché la sua partecipazione con bellissime parole in altre riviste*: Centenario del C.A.I., Sul filo dei Ricordi in Giovane Montagna* di Luigi Ravelli ed altre ancora che

lo spazio non mi permette di citare.

La Via Francigena. E' tempo di Giubileo, come non può un'associazione di ispirazione cattolica non riflettere a un evento così importante? La sua devozione la sua cultura e la sua fantasia pensa ai viandanti che attraverso un antico percorso arrivavano a Roma! Occorre destare i soci a preparare qualcosa per questo appuntamento. *"... Di fronte al grande avvenimento del Giubileo, che s'apre al nuovo millennio il nostro sodalizio s'è interrogato sulla fattibilità di porsi in cammino con un progetto che fosse anzitutto coinvolgimento e nel tempo restasse come proposta di porsi in strada verso Roma, in una dimensione tutta personale per scoprire i valori dell'interiorità...."* Queste le sue parole nella presentazione del *"Il Sentiero del Pellegrino - sulle orme della Via Francigena"*, una pratica pubblicazione risultato di un capillare lavoro preparatorio di ricerca sul campo, con stesura degli itinerari, compito suddiviso tra le varie sezioni. Anche la G.M. veronese prende parte al progetto e sarà ancora una nuova evasione animata dall'indimenticabile amico pronto a programmarti gli itinerari a piedi di alcune tappe del percorso per la scelta del miglior cammino e la ricerca di bivacchi, ostelli, locande e alberghi per ogni capacità di spesa, Anche di questi giorni rimane un indimenticabile ricordo, degli ambienti, delle scoperte e delle camminate lieta compagnia, anticipo del nostro prossimo percorso verso la Capitale.

20 maggio 1990 – Beatificazione di Pier Giorgio Frassati. Non posso dimenticare queste meravigliose giornate a Roma anche perché ebbi l'incarico di organizzare il pellegrinaggio. Capo gita ma sempre animato e sostenuto dal solito "Autore!" Di questi giorni ho serbato una delle sue poche immagini dove in Piazza S. Pietro, Giovanni esprime tutto il suo entusiasmo per l'evento e la numerosa partecipazione di soci!

Roma – Beatificazione Pier Giorgio Frassati - 1990

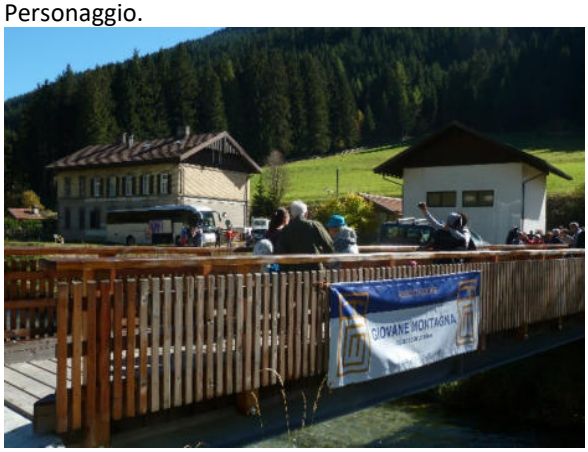
Natale Alpino. *"Una terminava e l'altra l'inventava!"* Il suo altruismo, il suo aiuto per il prossimo erano sempre presenti nel suo operare. *"L'anima dei nuovi samaritani"* l'ha definito un quotidiano locale. Anche nell'Associazione Alpinistica bisogna ricordarsi del prossimo. E' con l'occasione del Santo Natale con il solito suo stile ludico mi fa indossare il costume di da Babbo Natale e con una gerla piena di doni raggiungiamo in gruppo una contrada di famiglie bisognose nelle nostre montagne. Ricordo la giornata commovente e pure festosa che poi nel tempo si trasformò in una raccolta di beneficenza dopo S. Messa durante l'incontro natalizio della nostra Associazione.

1979 - Sulla Marmolada con Giovanni Paolo II. Con un sorriso di trionfo Giovanni entra nel mio ufficio: *"….ho dei permessi per domenica 9 settembre. A Punta Rocca, sulla Marmolada ci sarà il Papa Giovanni Paolo II. Vieni anche tu e porta tuo figlio..."* L'inaspettata notizia mi ricolma di gioia pur pensando se Giuseppe, di soli dieci anni, sarebbe stato in grado di affrontare la salita fino a 3264 m. *"Non c'è problema"*, furono le sue pronte parole, siamo in quattro uomini ed eventualmente lo porteremo a spalle. Dopo un pernottamento al rifugio Fedaia; Giovanni, Flavio, Gironi, mio figlio ed io giungemmo sulla cima innevata dove con altri alpinisti, autorità e un plotone d'onore di alpini attendiamo d'incontrare il Pontefice. Dico incontrare, perché per il poco spazio sulla cima ci ritrovammo a meno di un metro dal Santo Padre (Karol Wojtyla) e la commozione per la visione del Vicario di Cristo così vicina a noi, ci fece dimenticare, in un pianto di gioia, lo sferzare della neve e il freddo quasi glaciale. Altre volte, ho raggiunto la vetta della più alta cima delle Dolomiti ma mai sarò così grato all'amico Giovanni per aver fatto godere a me e a mio figlio questi momenti così vicino al Papa e a pochi passi dal cielo!

Marmolada – Papa Giovanni Paolo II - 1979

Il Matrimonio. Anche questo momento di unione con la sua cara Rosa va ricordato poiché il pranzo e l'addio al celibato furono pure momenti di fraternità e gioia con la sua Giovane Montagna. Il pranzo di nozze organizzato con la regia di Giorgio Gioco, volle che il

"principe della cucina veronese" fosse affiancato dalla cooperazione degli altri tre "Giorgi" suoi fidati e immancabili amici di tante cordate. Fu una magnifica festa che solo il grande parco di Costagrande, sulle colline veronesi, poteva contenere. Autorità, l'intero Consiglio Generale e due presidenti della Cassa di Risparmio, sacerdoti e tanti alpinisti della sua Giovane Montagna furono tra gli ospiti.
La memoria non finisce mai di ricordare ma poi la lettura diventa noiosa! Di tanti altri indimenticabili momenti potrei parlare: degli accantonamenti vissuti assieme, delle tante escursioni, delle arrampicate, dei tour di fondo, molti oltralpe e pure all'Est, oltre la Cortina di Ferro. E la sua passione per lo sci di fondo lo portò fino a percorrere gli ottanta chilometri della Vasaloppet, la famosa gara di fondo in Svezia.
E per ultimo i suoi ultimi grandi progetti: dare una proprietà stabile all'Associazione perché non vi fossero problemi per la scelta ogni anno degli accantonamenti:
La Baita di Versciaco e Il Ponte sulla Drava. Ancora animo e determinazione! Dopo aver fondata una cooperativa, dove assume la presidenza, raccolto un buon numero di quote sociali e completato il finanziamento con altri contributi, senza indugio, acquista la vecchia stazione di Versciaco. Con una valida impresa e la disponibile cooperazione dei soliti soci; improvvisati muratori, falegnami, elettricisti. dà vita alla Casa della Giovane Montagna. Un bene di proprietà che oltre essere patrimonio dell'Associazione ha creato tra i volontari legame e orgoglio in una appassionata cordata morale. E così La nostra "Baita", con il Ponte sulla Drava, rimarranno perenni monumenti, ricordo indelebile di un Grande Personaggio.



Inaugurazione ponte a Versciaco - 2017

L'angelo delle tigelle in bassa Baviera. Chiudo con il titolo di un'ultima pubblicazione da lui dedicata ad Averardo Amadio per il quale ancora pochi giorni prima di lasciarci mi trascinava con il solito entusiasmo per aiutarlo a preparare con il coinvolgimento dell'Associazione Alpini, dove Averardo fu socio decano, una giornata di ricordo di quest'altro indimenticabile amico! Questo era Giovanni! Lo sento sempre vivo, in attesa di una sua chiamata telefonica, con un nuovo progetto! Instancabile fino ai suoi ultimi giorni, mente di infinite idee, trascinatore nei suoi piani ma pur sempre disponibile alle tue eventuali richieste, generoso e comprensivo, benevolo e altruista con una profonda e coinvolgente fede cristiana. Così lo voglio ricordare unitamente a tanta gratitudine e alla sincera amicizia che mi ha regalato per tanti indimenticabili anni.

Alta Valle del Secchia - 2006

Un nostalgico e triste ricordo di Giovanni (Ezio Etrari)

Giovanni se n'è andato in punta di piedi, com'era il suo modo di essere, quasi scusandosi per l'improvvida partenza: un'urgente chiamata dall'Alto, alla quale non ha potuto sottrarsi, l'ha tolto alla sua Rosa, ai tanti suoi estimatori, e a noi che abbiamo avuto il privilegio della sua amicizia. Quali miseri mortali non c'è dato di conoscere i disegni divini, tuttavia vorremmo dare almeno un senso a un fatto che ci ha profondamente colpito. Ecco la nostra povera supposizione. Lassù dove tutto è perfetto, dove sono ammessi solo i buoni, si sentì la necessità di ottimizzare la bontà chiamando quelle poche persone che, qui sulla terra, hanno dimostrato questa ormai rara peculiarità. Vagliate le non molte proposte, non si trovò di meglio che chiamare Giovanni: una meritata scelta che ci dovrebbe consolare, ma che ci priva di un uomo, un amico, buono e alla buona.
Ho conosciuto Giovanni quando, ancora ragazzetti, ci si trovava per le strade intorno al Duomo, e subito mi colpì la sua bonomia, la sua semplicità, la sua umiltà e la sua onestà, ma soprattutto la sua serenità. Pur riservato quale era, e geloso della sua vita privata, solo qualche volta mi manifestò, con malcelato orgoglio, le ascensioni che nel frattempo aveva intrapreso. All'inizio, la nostra frequentazione si limitava alla strada e, più tardi alle montagne sulle quali ebbi anche modo di averlo in cordata con me, su alcuni non proprio semplici percorsi. Spesso lo andavo a trovare nel Suo ufficio dove svolgeva l'impegnativa attività alla quale era stata preposto.
Per intenderci, era sufficiente uno sguardo, un gesto, un sorriso scambiati tra le brevissime pause concesse

dalla serietà del non facile lavoro. Come entravo nel suo ufficio, per chiedere un contributo a favore delle le sempre *"slise scarsèle del CAI"*, mi chiedeva: *quanti schèi vuto stavolta?* E quasi sempre mi accontentava.
Tra le tante occupazioni, tra i tanti incarichi avuti, uno in particolare l'ho riservò alla Sua "GM": quasi fosse un servizio per quella che divenne la sua creatura. Un servizio nel quale si impegnava con competenza, costanza e amore.
Il mesto sorriso con il quale mi accolse quando andai a trovarlo qualche giorno prima che partisse per quel viaggio senza ritorno, e la Sua serenità mi rassicurò un po', ma compresi che non sarebbe stata lontana la Sua partenza verso i monti del Cielo. Ai suoi tanti amici e ai suoi parenti, vada il mio più profondo cordoglio. La consapevolezza di aver avuto quale marito un simile uomo, speriamo che Rosa riesca a lenire, almeno un poco, il suo dolore.
Ciao Giovanni, non dimenticheremo il tuo timido, accattivante sorriso, e l'ottimismo con il quale concepivi la vita. Sei stato per tutti noi un maestro silenzioso e prezioso: grazie per tutto quello che ci hai insegnato, e per tutto quello che avresti potuto ancora insegnarci.

Musica sommessa dell'essere, viatico per la nostra vita associativa (Ismaele Chignola)

Tra i molti interessi di Giovanni una cosa che gli stava particolarmente a cuore era la promozione culturale, che si esplicava in varie direzioni: la lunga gestione del periodico della Giovane Montagna nazionale, gli eventi in occasioni di anniversari importanti, le iniziative editoriali, le conferenze in sezione per le quali mi aveva eletto come presentatore ufficiale e recensore. Giovanni aveva nelle vene la cultura della carta, del libro che rimane come segno tangibile di un pensiero in contrapposizione con la volatilità delle tecnologie contemporanee. Aveva sempre un titolo nuovo da consigliare e molti suoi libri confluivano nel variopinto repertorio di premi, assieme alle sementi, ai bulbi di giacinto, al miele biologico nella lotteria che con grande passione animava in occasione della Castagnata autunnale.
Con grande generosità d'animo, e non solo, Giovanni ci lascia in eredità un modus vivendi in cui la Baita, l'escursione, la convivialità sono soltanto i mezzi per preservare un anelito spirituale che a noi spetta il compito di trasmettere. Giovanni se ne è andato in silenzio, così come ha vissuto: e all'improvviso è come se avessero tolto la colonna sonora ad un film. Fino a quel momento non ci facevi caso, ma quando non la senti più avverti che manca la poesia alla narrazione.
Vogliamo, dunque, ricordarlo e ringraziarlo per quella musica sommessa dell'essere con cui ha accompagnato e accompagnerà ancora la nostra vita associativa e personale.

Grand Randonnèe del Bianco - 1981

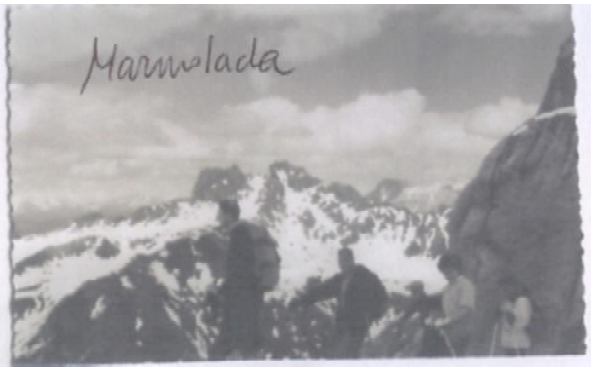
Un pensiero per lo Zio Giovanni.

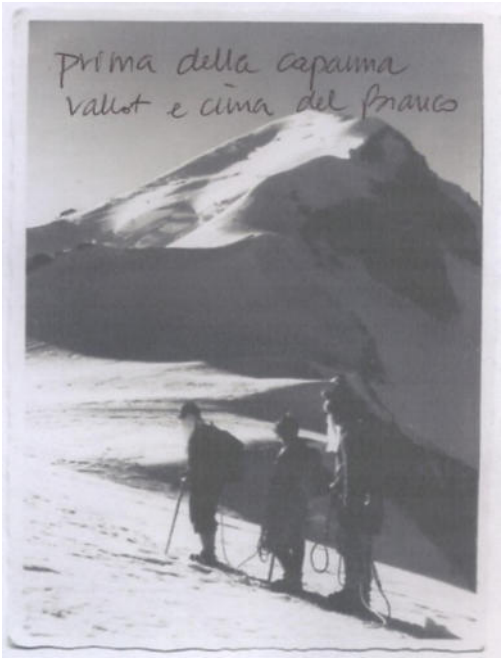
Te ne sei andato in silenzio per seguire i sentieri di montagne più alte lassù in cielo, ci hai lasciato un grande vuoto ma ci hai donato immense ricchezze.
La tua Coreana (Poppi), la tua Giovannina (Giovi), Fortunello (Maria) ed il piccolo Stefano – così ci chiamavi fin da piccoli – vogliamo ricordarti con il tuo sorriso inconfondibile, il tuo caldo e forte abbraccio ad ogni incontro, la tua umiltà, i tuoi silenzi che dicevano tutto, il tuo grande amore per noi e per la tua famiglia assieme all'amatissima Rosa, Sposa della tua vita.
Abbiamo passato dei bei momenti insieme, ci hai fatto apprezzare i primi passi in montagna legandoci con il famoso cordoncino rosso in vita, il nostro "Mitico viaggio, partenza per l'avventura: Selva Nera", ed il nostro quaderno di bordo aggiornato in ogni suo particolare.
Era bello venirti a trovare in banca, dove puntualmente ci facevi preparare i pacchetti dono da regalare ai bambini poveri, sotto la custodia di una donna meravigliosa, Rosa, che poi sarebbe diventata tua sposa e nostra cara zia. Che bel ricordo il mio lungo periodo di studi trascorso a casa con te donandomi tutto il sostegno di cui avevo bisogno, lontano da casa.
E poi, il pianoforte regalato, e quanto ti piaceva ascoltare le quattro note che suonavo, seppur

stonate.
Insieme ricordiamo simpaticamente le dormite in camera con te e quanto forte russavi, le tue sontuose colazioni, le Santa Lucia ed i piatti nascosti, quasi dovessimo giocare a caccia al tesoro. Le feste di Natale nel tuo grande salone, il matrimonio della Giovi in giardino, l'essere puntuale agli avvenimenti importanti, accompagnati da una telefonata e un caro bigliettino, le giornate a raccogliere le olive con nipoti e pronipoti ed il tuo orto con Gianni.

Ed ancora il tuo amore per la GM, dove c'è posto per tutti, soprattutto per gli ultimi e proprio per loro ti sei fatto carico, insegnandoci condivisione, uguaglianza ed ospitalità. Accompagnandoci in montagna ci hai reso un po' poeti ed un po' bambini, facendoci apprezzare la natura ed a… "guardarsi intorno a sprofondare nell'orizzonte".
Grazie Zio Giovanni per la tua grande fede che ha permesso tutto questo. Ti portiamo nel cuore.

I nipoti





GIOVANNI PADOVANI (1931 – 2020) ponte di relazioni, di cultura e di sapienza

Gli bastava attraversare l'Adige al Ponte Pietra, dal rione del Duomo dove abitava, per ritrovarsi immediatamente a scuola. Forse anche per questa vicinanza logistica Giovanni Padovani sentiva l'ambiente dell'Istituto Don Mazza, frequentato da studente in gioventù, come familiare. Mai interruppe questo profondo legame, che andò invece via via crescendo, per la profonda formazione che lo temprò, l'affinità di ideali condivisi con quell'ambiente educativo, la reciproca e crescente stima con i preti mazziani, l'ampia apertura culturale, l'attenzione manifestata a più riprese verso quella meritoria istituzione, erede di Nicola Mazza, prete e fondatore veronese dell'800, che si era proposto di aprire ai gradi più alti della cultura e delle professioni, le frange più povere della società, allora, e forse non solo allora, inesorabilmente escluse.

Giovanni era quindi cresciuto nel solco di questa prospettiva, di servizio ai poveri, di attenzione agli altri, di motivato impegno sociale, di qualificata professionalità, di apertura della mente e del cuore, di fede convinta e solida. E chi lo ha conosciuto può confermare che, quanto apprese, non solo a scuola, ma a partire dalla famiglia, negli ambienti giovanili ecclesiali e alpinistici frequentati, in particolare Giovane Montagna, Giovanni lo visse in modo eminente!

A mantener fede a questi alti ideali, aggiornandoli ai bisogni e alle diverse prospettive dell'oggi, esortava anche i preti dell'Istituto, i quali, oltre a ciò, danno testimonianza anche di aiuti concreti, di carità personale e di interventi mirati e significativi: intenzioni manifeste di appoggio a sostegno di una missione educativa, quella del Mazza, della quale Giovanni Padovani era convinto assertore. La sua frequente partecipazione alle Feste dell'Istituto era davvero significativa e stimolante, per suggerimenti concreti e comunque rispettosi e per una presenza, sempre discreta e nel contempo signorile, come era il suo stile: a rivelare intensa e schietta amicizia, profonda e reciproca stima, fatta quasi di devozione per i suoi educatori e per gli ideali mazziani, che l'avevano formato al rigore e nel contempo alla sensibilità umana, in una prospettiva di libertà.

A tal proposito, in una di queste ricorrenze, in cui si commemorava quel grande educatore che fu Mons. Pietro Albrigi (1892-1965), a quei tempi Rettore e poi Superiore dell'Istituto, nonché Rettore del Seminario diocesano e Vicario Generale della Diocesi di Verona, Giovanni raccontò di un episodio della sua fanciullezza, a suo parere significativo, nella semplicità, dell'educazione ricevuta, che sapeva comporre insieme rigore e libertà, esigenza di esprimersi al meglio e sensibilità del cuore, cultura e umanesimo.

Il giovane Giovanni aveva vissuto l'estate di uno dei suoi primi anni scolastici al Mazza all'insegna della spensieratezza, trascurando completamente di fare i compiti delle vacanze assegnati, che erano inesorabilmente esigiti. Si accorse dell'inadempienza, allora ritenuta davvero grave, quando fu chiamato dal Rettore, l'Albrigi, che si sapeva essere educatore severo e mazzianamente esigente. Nell'attesa del fatidico rendiconto, i timori e l'emozione crebbero al punto che, appena entrato nello studio del Rettore, il buon Giovanni scoppiò in un pianto dirotto. Il volto severo dell'Albrigi, che nascondeva un cuore grande e sensibile, mutò immediatamente il cipiglio in uno sguardo mite e disteso, che si prodigò in espressioni consolatorie, manifestando la sua umana comprensione: "Va' là, va' là! Non badarci, che non è niente!" E lo lasciò andare, senza nemmeno pretendere l'esigito. Le previsioni temporalesche si trasformarono in serena bonaccia, nel cuore del giovinetto, che, proprio da un'inattesa e indulgente bontà, aveva imparato la lezione del dovere e della tolleranza, dell'intelligenza e del cuore, della cultura e dell'umanesimo, che vanno sempre composte insieme, mai separate, pena scadere, da una parte nella rigida freddezza e nel distacco alienante e, dall'altra, nella superficialità improduttiva e nello spontaneismo.

Questa apertura della mente e del cuore, penso sia la caratteristica specifica dell'educazione mazziana che Giovanni Padovani ha meglio assimilato, che ha portato con sé e che ha caratterizzato la sua identità,

il suo divenire e l'operare. Giovanni è stato un vero "Mazziano", fondato nella fede, culturalmente interessato, professionalmente competente, impegnato nel sociale.
Tutti gli abbiamo sempre riconosciuto i suoi interessi culturali, la curiosità e la sete del sapere, l'attenzione ai problemi sociali e del momento, la passione per la lettura e per lo scrivere, l'impegno giornalistico, tra gli scrittori di montagna, specie a conduzione, per anni, della rivista GM, l'intelligenza, la preparazione e la competenza professionale che lo hanno portato ad alte responsabilità nel settore bancario e non solo: in una parola il suo spessore intellettuale, culturale e professionale.
E nel contempo abbiamo sempre apprezzato la capacità di Giovanni di intessere relazioni, di comporre le diversità nel dialogo, l'attenzione alle persone e alle loro necessità, la gentilezza e la cortesia con cui accostava le persone, la concreta disponibilità ad adoperarsi in parrocchia, a san Mattia, nella chiesa e nella società, nei diversi campi di volontariato, in particolare nella Croce Verde, la sua concreta attenzione per le iniziative e le istituzioni caritative ed educative, la dedizione nell'adoperarsi per chi avesse bisogno, l'attenzione a creare unità, a fare gruppo, a formare famiglia e questo, in particolare nella Giovane Montagna, che considerava come una "famiglia" e alla quale ha donato mente e cuore, impegnandosi con maestria per varie realizzazioni a favorire l'associazionismo, la vitalità e le iniziative del "suo" amato gruppo alpinistico.
Tra le sue "appassionate" imprese, le ultime, vanno annoverate senz'altro la Baita di Versciaco, centro di aggregazione per i gruppi e le famiglie di GM di Verona e non solo e, infine, quasi a conclusione e a significativo coronamento del suo impegno per la montagna e per i gruppi alpinistici, il Ponte sulla Drava. Come la Baita, il Ponte lo volle, se ne innamorò e si adoperò con tutte le forze, insieme naturalmente con i Presidenti e responsabili di GM, con tanti amici, tra i quali non possiamo non menzionare Averardo Amadio, e con la generosa disponibilità di tanti volontari.
Ebbi la soddisfazione, direi anche l'onore, di essere chiamato, in quella tiepida domenica del 15 ottobre 2017, in cui si inaugurava il Ponte, a presiedere l'Eucarestia nell'intima chiesetta tirolese sul cocuzzolo di Prato alla Drava e a impartire la benedizione al taglio del nastro.
Ricordo che all'inizio della celebrazione Giovanni si espresse evidenziando ancora una volta che "la Giovane Montagna è gruppo alpinistico che si qualifica per la sua spiritualità, che mette insieme passione per i monti e ricerca di Dio, che ha nella fede un elemento fondante la sua identità."
Da parte mia ebbi a dire che la Baita e il Ponte erano "luoghi di incontro e di comunione" e "luoghi di memoria di valori elevati". Penso ora che Giovanni sia stato, per GM e per chi ha avuto la fortuna di incontrarlo, "un Ponte", un "luogo di incontro e di comunione", proprio perché la sua persona e il suo operare hanno avuto sempre intento di promuovere relazioni e incontri. La sua presenza e la sua iniziativa all'interno di GM sono stati altamente significativi al punto da continuare a pensarlo, ancora e per molto tempo, "Ponte", "luogo di memoria di valori elevati", significati nell'immagine e nella passione per la montagna, valori da lui vissuti, promossi e diffusi e che noi raccogliamo come preziosa eredità da reinterpretare nell'oggi della nostra storia.
Aggiungevo che il Ponte costruito ci impegnava ad essere anche "Pontefici", costruttori di ponti. Edificare ponti di raccordo, abbattere le barriere, costruire ponti di comunicazione, di condivisione, diventare fermento e motivo di unità è il compito del Pontefice. Non è stato questo il ruolo che ha ben interpretato Giovanni, all'interno del nostro gruppo alpinistico? Giovanni è stato davvero "Pontefice di GM", non solo nel significato etimologico appena espresso, di fermento di relazioni e di unità, ma anche nella pregnanza autorevole del termine, un Pontefice che ha lanciato ponti, aprendo nuove prospettive, lanciando iniziative, tracciando sentieri ideali che spetta ora a noi continuare a percorrere.

Possiamo, alla fine, ben a ragione affermare, per ricollegarci noi pure alle due sponde che abbiamo messo in risalto della sua personalità, che Giovanni Padovani, "Mazziano" e "Pontefice", fu davvero un "Pontefice mazziano", aperto nella mente e nel cuore, disponibile verso le persone e nelle relazioni, impegnato nella cultura e nel sociale. Quel Ponte sull'Adige che Giovanni, nella sua giovinezza, attraversava quotidianamente e quello che infine fece costruire sulla Drava, costituirono allora e rappresentano oggi simbolicamente, da un lato, l'aggancio e la sintesi culturale attuata nella sua persona, tra la formazione ricevuta, in famiglia, nella scuola e all'università, nei gruppi e, dall'altro, il coronamento della sua operosità sociale, ecclesiale e professionale.
E cosi, tutti coloro che, nel tempo, si sono accostati a Giovanni, alle sponde di quel fiume di umanesimo e di cultura, di cortesia e di dedizione, di passione per i monti e per la gente, di sapienza di vita e di fede che scorreva copioso nella sua persona, hanno avuto modo di dissetarsi ampiamente alle sue acque, pure e frizzanti, come le acque di un torrente di montagna.

Don Flavio Gelmetti

LA BAITA DI VERSCIACO - ……."UNA FOLLIA"

Giovanni è andato avanti!
Incredulità, è il sentimento espresso soprattutto da coloro che non avevano avuto occasione di essere vicino a Giovanni negli ultimi mesi. Si, incredulità perché Giovanni ha sempre affrontato le sue peripezie di salute con animo forte e sereno e a chi gli chiedeva "come stai?" rispondeva "benon!" e cambiava immediatamente discorso.
Giovanni è stato per me, oltre che cognato, un amico. Un'amicizia iniziata agli inizi degli anni duemila quando già la "Baita" da sogno stava diventando realtà. Avevo iniziato a frequentare la Giovane Montagna da ragazzo soprattutto nelle gite domenicali e in quelle occasioni in pullman ascoltavo con interesse i racconti della Pina, degli Albino, Ezio, Tito e di tanti altri, ma non avevo avuto occasione di conoscere Giovanni. E' stato molti anni dopo che, divenuto cognato e il mio riavvicinamento alla G.M. e il progetto Versciaco, ho avuto l'opportunità di apprezzare la sua personalità caratterizzata da gentilezza d'animo, generosità, lungimiranza e determinatezza.
Qui lo voglio ricordare, tra le molteplici iniziative ed

attività che l'hanno visto coinvolto in Giovane Montagna, per testimoniare l'entusiasmo e l'impegno con cui ha portato a termine il grande progetto della Baita di Versciaco.

Eravamo poco prima del 2000 e la Sezione Giovane Montagna di Verona si era trovata quasi di punto in bianco senza le storiche case vacanze di Entreves e di San Martino di Castrozza. Per la Sezione di Verona significava perdere la possibilità di fare gli accantonamenti, fare aggregazione. Era necessario trovare delle alternative. La ricerca alla fine si era focalizzata verso la Pusteria in quanto valle meno sfruttata e comunque interessante dal punto di vista logistico. Era anche il tempo che le FF.SS. avevano già iniziato ad abbandonare linee poco redditizie ed all'orecchio di Giovanni era arrivata la notizia di una vecchia stazione a pochi chilometri dal confine austriaco, a Versciaco nel comune di San Candido. Sebbene fosse molto mal ridotta, si optò per la ex-stazione che venne presa in locazione dalle FF.SS. e si iniziarono i lavori di ristrutturazione. Per la sezione fu un periodo di grande coinvolgimento: si crearono gruppi di lavoro di socie/soci volontari che con il loro impegno ed entusiasmo, integrati dall'impresa edile dell'amico Luciano di Dobbiaco per gli aspetti più strutturali, permisero nel giro di un anno, 2001, di entrare in funzione con i primi accantonamenti. Il coinvolgimento fu totale. C'era chi sacrificava giorni di ferie e chi come i "non più giovani" davano il loro tempo, ognuno con le proprie attitudini, esperienze, e tutti con il desiderio di essere protagonisti di un'idea.

L'impresa non fu facile, soprattutto dal punto di vista strategico e finanziario. Per ovviare alle forti responsabilità, derivanti dalla ristrutturazione e gestione dell'ex stazione, che sarebbero state in capo al Presidente della sezione G.M. di Verona, si optò per la costituzione di una cooperativa a responsabilità limitata di cui Giovanni divenne Presidente e che si prese carico di tutte le incombenze amministrative e gestionali in genere. Fu una scelta oculata e lungimirante, ancora oggi riconosciuta a livello nazionale.

La determinazione di Giovanni fu fondamentale: riuscì a coinvolgere soci, amici, istituti di credito, superando anche le iniziali diffidenze di chi considerava l'impresa una "follia". La sua creatività ebbe il culmine con una serata, rimasta memorabile, presso il teatro Don Mazza. La partecipazione di Alessandro Anderloni con il coro delle Falìe di Velo Veronese e di Bepi De Marzi con i Crodaioli fu la mossa vincente. Il teatro era al completo e in quella occasione Giovanni lanciò una campagna di sottoscrizione che portò nelle casse della Cooperativa nuova linfa, indispensabile per completare il progetto: l'acquisto dell'ex stazione, la BAITA, avvenuto nel 2013.

Nel frattempo l'utilizzo della Baita si era consolidata con gli accantonamenti invernali ed estivi organizzati dalla sezione, da gruppi di giovani famiglie, da singoli soci e il loro gruppo di amici.
E' importante ricordare la consolidata "Settimana degli Altri" dedicata ai meno fortunati e organizzata dalla Coop. FILO CONTINUO Onlus che opera a favore dei disabili.

Fu proprio per favorire questi ospiti che si era concretizzata l'idea di costruire un Ponte sulla Drava, il cui corso scorre proprio davanti alla Baita, per permettere agli utilizzatori della stessa di accedere, in sicurezza, alla pista ciclabile (pista da fondo in inverno). Anche questo progetto, grazie al fitto lavoro di Giovanni per sbrogliare i vari intoppi burocratici e finanziari, vide la luce ai primi mesi del 2017 e fu festeggiato in una bellissima giornata di ottobre dello di stesso anno a Versciaco con grande partecipazione di soci e amici.

Quella che nel 2000 qualcuno aveva classificato una "follia", grazie alla determinazione di Giovanni, a quella del caro amico Averardo Amadio –direttore dei lavori- e alla collaborazione di tutti i consiglieri che nel tempo l'hanno accompagnato, era diventata una realtà.

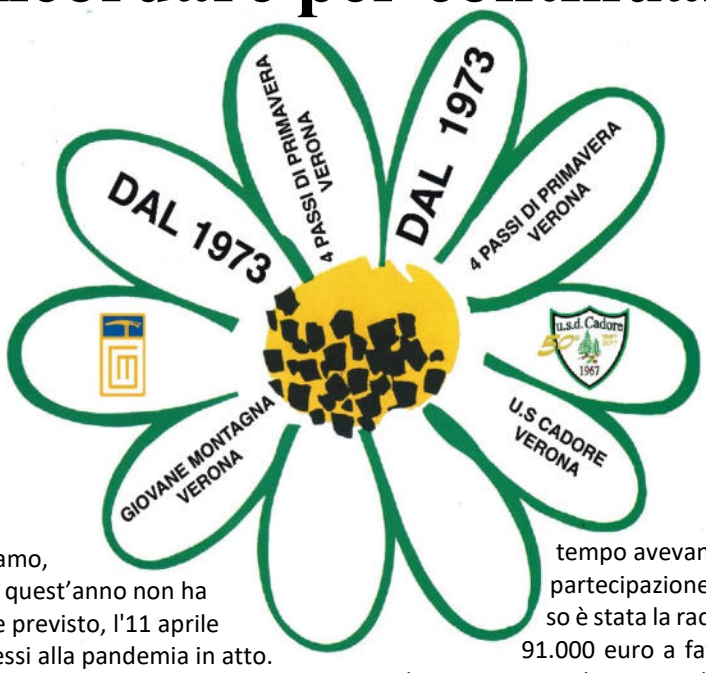
Per Giovanni la Baita di Versciaco rappresentava il mezzo per rafforzare lo spirito di aggregazione, il luogo in cui l'amicizia e la formazione trovano il loro habitat naturale. Spesso nelle sue relazioni in Assemblea di Cooperativa rammentava agli astanti il percorso che aveva portato a tale risultato per evidenziare che la partecipazione, il lavoro di gruppo, la generosità sono gli enzimi per una vita associativa vivace e creativa. Considerava la Baita non un "mattone" bensì un germoglio per il futuro della sezione, un bene non da usare ma da condividere anche nel servizio, una scuola per le giovani generazioni dove l'andare in montagna non deve essere solo l'espressione di una pratica sportiva bensì un mezzo per ravvicinare le persone, per capire e rispettare la natura.
Nel 2018, alla bella età di 87 anni, Giovanni decise "di essere arrivato a Baita" e lasciò ad altri l'onere di portare il suo zaino. Uno zaino che oggi portiamo volentieri perché ricolmo di saggezza, esperienza e lungimiranza.

Grazie Giovanni.

Alberto Bagnalasta

ASPETTANDO LA 4 PASSI DI PRIMAVERA

Ricordare per continuare



Come tutti sappiamo, la 4 passi anche quest'anno non ha potuto svolgersi, come previsto, l'11 aprile per i noti morivi connessi alla pandemia in atto.
La "4 passi di primavera", è pervenuta alla 47 ° edizione nel 2019, e qui abbiamo dovuto fermarci. Ma le nostre colline attorno a Verona sono lì ad aspettarci e le motivazioni per cui è nata pure.
Questo percorso podistico è sorto come frutto dell'amicizia di persone appartenenti alle due associazioni Giovane Montagna e U.S. Cadore, fra le prime a Verona, con l'intento di portare singoli e famiglie a riscoprire la natura con rispetto, la bellezza del camminare, tutto nello spirito di solidarietà. Quest'ultimo è stato una costante, mai venuta meno neppure negli anni in cui le condizioni avverse del tempo avevano portato al minimo la partecipazione. Il risultato in tale senso è stata la raccolta fino ad ora di circa 91.000 euro a favore di associazioni del volontariato sociale. Tra coloro che molto hanno creduto e fatto per la 4 passi c'è anche Giovanni Padovani che durante la presidenza di Sandro Dalla Vedova insieme al consiglio e tanti amici seppero buttare il cuore oltre l'ostacolo per dar vita a questa splendida manifestazione. Vogliamo ricor-darli oggi insieme a tutti i volontari che nel corso di questi anni ne hanno reso possibile lo svolgimento: il gruppo scout Agesci Verona 20, le parrocchie di Santa Maria Ausiliatrice e di Montecchio.
E vogliamo farlo anche per guardare avanti, per dire ai volontari e a tutti i fedelissimi affezionati partecipanti

di non dimenticare le belle tradizioni, di tenerle vive nel cuore in attesa di riprenderle di fatto.
Abbiamo ipotizzato, previsto e prenotato con la FIAB l'ultima domenica di settembre per un eventuale recupero, naturalmente nel caso si possa fare in base alla situazione che si avrà al momento e con il rispetto di tutte le regole e precauzioni per il covid.
Allora teniamoci pronti, dedichiamo alla nostra 4 passi le passeggiate che faremo in questa strana primavera.

Carlo Nenz

VITA SOCIALE

Comunicazioni istituzionali

Cari Soci e care Socie,
approfitto del nostro notiziario per darvi alcune informazioni della sezione.

- **Attività sociali**

Attualmente le attività sono sospese almeno fino alla fine di aprile, successivamente decideremo in base alle direttive del governo e quindi all'andamento della situazione sanitaria. Analogamente la sede resta chiusa, ma sicuramente a maggio potrà riaprire. Di tutto ciò vi informerò tempestivamente. Per qualsiasi chiarimento o informazione potete contattare i consiglieri e la segreteria.

- **4 Passi di Primavera**

A causa delle incertezze e delle restrizioni legate al perdurare della pandemia da Covid 19 la nostra manifestazione, che era in calendario per domenica 11 aprile 2021, è stata annullata.
Pensiamo di riprogrammarla per il 26 settembre 2021, ultima domenica del mese di settembre, ma devono ancora essere definiti molti particolari. Sicuramente sarà un'edizione diversa ed inedita, però contiamo sull'aiuto di tanti poiché facilmente ci sarà bisogno di un maggior numero di volontari rispetto alle altre edizioni. Contiamo su tutti voi.

- **Ricordare per ripartire**

Dopo un anno di isolamento, ormai riteniamo che siamo tutti diventati molto esperti di teleconferenze, webinar e conferenze on-line. Abbiamo quindi pensato di proporre anche noi una serie di incontri on-line. Potremo pertanto incontrarci partendo da un tema proposto dal relatore e quindi dialogare, ricordare e raccontarci le nostre esperienze.
Stiamo approntando un calendario di 5 o 6 incontri e contiamo che a breve possiamo inviarvi il programma.

- **Iscrizioni 2021**

Mi rendo conto che in assenza di attività sociali significative e di continue incertezze ed infiniti cambiamenti di calendario, anche l'impulso al rinnovo dell'iscrizione non sia così impellente. Però, mi permetto di portare alla Vs attenzione che la nostra non è una semplice associazione alpinistica, ma un'associazione che condivide anche ideali umani e cristiani e che pertanto annovera tra i principi anche la condivisione, l'assistenza ed il sostegno. In questo periodo molte associazioni, non riuscendo ad incontrarsi "in presenza", come oramai si dice, stanno soffrendo e segnalano un calo di iscrizioni. Ma questo periodo, prima o tardi passerà, e ricominceremo a frequentarci ed a condividere esperienze ed attività.
La tua iscrizione sarà un segno all'associazione, un'affermazione dei principi cristiani ed uno stimolo per i consiglieri a continuare nel loro impegno per cercare di organizzare tutte le attività che il periodo ci concede di organizzare. La tua iscrizione avrà un significato di apprezzamento per quello che è stato fatto che, anche se poco, è stato estremamente oneroso da parte di tutti.
Questo è un momento importante per la nostra associazione che vuole dimostrare di essere viva e di guardare al futuro con fiducia. Conto che alla fine,

questo periodo di difficoltà sociale, ci porti a confermare i nostri principi e pertanto, a formalizzare la condivisione associandosi. Abbiamo tra l'altro già nuove richieste di altri amici che desiderano associarsi.
Ti chiedo pertanto di affrettarti a rinnovare, qualora non lo avessi già fatto, la tua iscrizione per l'anno 2021.

- **Quote e modalità**

Vi rammento che le quote sociali per l'anno 2021 sono le seguenti:

- Soci Ordinari € 30,00
- Soci Anziani (più di 80 anni) € 21,00
- Soci Aggregati € 15,00

Modalità di iscrizione

L'iscrizione potrà essere fatta tramite bonifico bancario all'IBAN IT 92 J 02008 11770 000005389355 indicando nella causale: "nome, cognome, quota". Il bollino potrà esservi spedito a casa. Per chi volesse farsi spedire il bollino a casa, dovrà aggiungere € 1,10 per l'affrancatura.

A casa

Ricordo che abbiamo pensato di venire incontro anche a coloro che possono avere difficoltà a muoversi e pertanto Adriano Perlini (mob 351 886 2387) e Monica Benedetti (mob 347 243 4458) hanno dato la disponibilità a portare il "bollino" a casa di chi lo richiedesse ed a ricevere contestualmente anche l'iscrizione. Quindi chiunque lo desiderasse può prendere accordi direttamente con loro ai numeri di telefono che ho indicato.

G. Nicola Salvi Bentivoglio

TORNIAMO AD INCONTRARCI E A CAMMINARE INSIEME

Per consentire uno sguardo di insieme delle questioni di maggior interesse, di seguito un breve riepilogo delle norme che regolano i nostri prossimi appuntamenti:

- Gli equipaggi auto possono essere formati da un massimo di 4 (quattro) persone e durante tutto il tragitto è obbligatorio indossare i dispositivi di protezione delle vie respiratorie (si suggerisce l'uso di una mascherina tipo ffp2);
- Si raccomanda comunque nei limiti del possibile di evitare spostamenti troppo lunghi;
- L'attività sociale resta riservata ai soli soci della Giovane Montagna;
- Chi prende parte alle uscite deve garantire di essersi rilevato la temperatura in modo da accertare che la stessa sia <37,5° e di non essere entrato in contatto con nessuno risultato contagiato da Covid;
- Durante l'escursione i dispositivi di protezione delle vie respiratori vanno sempre tenuti a portata di mano ed indossati ogni qualvolta si incrociano altre persone o altri gruppi;
- Va mantenuta una distanza interpersonale di almeno due metri e durante le soste vanno evitati gli assembramenti.

BENEDIZIONE ALPINISTI ED ATTREZZI
Sabato 5 e Domenica 6 giugno
Parco Orobie Bergamasche

La Sezione di Venezia organizza per tutte le Sezioni, l'incontro intersezionale della benedizione degli alpinisti e degli attrezzi in provincia di Bergamo. Prossimamente sarà inserito nel nostro sito web il programma. Al fine di organizzare al meglio la partecipazione a questo importante evento è richiesta l'iscrizione con almeno dieci giorni di anticipo, da comunicare in segreteria.

CALENDARIO ATTIVITA' SOCIALI ANNO 2021

CALENDARIO ATTIVITA' SOCIALI ANNO 2021			
Data	Destinazione	Capigita/Capiturno	Tipo gita
sab 26- ven 1 gennaio	Versciaco - Famiglie in autogestione		
ven 1 - mer 6 gennaio	Versciaco - Famiglie in autogestione		
mer 6 - dom 10 gennaio	Versciaco - Autogestione	Presidenza	SA- SCI - RN
domenica 24 gennaio	Pizzo Alto - Gruppo del Lagorai	G. Pizzuti	SA
domenica 14 febbraio	Gronlait (Gruppo del Lagorai)	C. Campagnola - F. Begali	SA-RN
dom 14 - mar 16 febbraio	Versciaco - Famiglie in autogestione		
mer 17 - dom 21 febbraio	Versciaco - Autogestione	Presidenza	SA- SCI - RN
dom 21 - sab 27 febbraio	settimana fondo Villabassa (Val Pusteria)	F. Lonardi, G. Valentini	F - E
domenica 28 febbraio	Al Giogo Piano – Val Martello	Gragnani M. - Bocchio S.	SA
sabato 13 marzo	Cima Ponte di Ghiaccio - Monti di Fündres	Cobelli M. - Benedetti M.	SA
domenica 21 marzo	Cimòn di Bolentina (in memoria di Mariano) - Val di Sole	Brisotto R. - Maechesini M.	SA
domenica 11 aprile	4 PASSI di primavera	G. Valentini, D. Del Po, Presidenza	
dom 16 - mer 18 aprile	Aggiornamento avanzato Scialpinismo - Alagna	Commis. Centrale Alpinismo e Scialp.	SA
sab 24 - dom 25 aprile	Gruppo del Gross Venediger -	N. Salvi Bentivoglio -	SA
domenica 25 aprile	da Giazza a Cima Lobbia - Lessinia orientale	Pomini P. - in collaborazione CAI VR	E
domenica 9 maggio	Ferrata Monte Civetta - "GIOVANI GM"	Spagna S. - Lui Giacomo	E-EEA
domenica 23 maggio	"Uscita Fotografica" in Lessinia	Lui Giovanni - Saccomani S.	E
sab 29 maggio - mer 2 giugno	La Via del Sale in MTB - Alpi Marittime	Pomini P. - Lupi A.	MTB
domenica 6 giugno	"Cammini consapevoli" -Laudato sì in Lessinia	Nenz C. - Tinazzi L.	E
mer 10 - sab 12 giugno	lavori di manutenzione della baita di Versciaco	Presidenza	
domenica 13 giugno	"Festa per i 20 anni alla Baita di Versciaco"	Presidenza	
domenica 20 giugno	Forcella Ziolera - Gruppo Lagorai	Giovanni Lui	E
domenica 4 luglio	Ferrata - Cima Capi - Riva del Garda	I. Chignola - R. Brisotto	EEA
sab 10 -dom 11 luglio	Allalinhorn - Gruppo del Mischabel	Ferroni M. - Campagnola C.	EEA
dom 11 - ven 16 luglio	Trekking in Corsica	Commis. Centrale Alpinismo e Scialp.	E
domenica 18 luglio	Ferrata Cima Ivigna - Merano 2000	I. Chignola - C. Campagnola	EEA
sab 24 lug - dom 1 agosto	Trekking - Alta Via della Val Malenco	S. Dambruoso, P. Bellotti	E
25 luglio – 1 agosto	Settimana di pratica alpinistica - Courmayeur – Chapy d'Entreves	Commis. Centrale Alpinismo e Scialp.	A
domenica 8 agosto	Val di Fumo - Parco dell'Adamello	Spagna C. - Perlini A .	EE
dom 8 agosto-dom 15 agosto	Versciaco - Famiglie in autogestione		
dom 15 agosto-dom 22 agosto	Versciaco - Famiglie in autogestione		
sab - dom 22 agosto	Ferrata Sass Putia - Dolomiti	I. Chignola - Giovanni Lui	EEA
domenica 29 agosto	Monte Cauriol - Lagorai	F. Begali -	E
sab 11 - dom 12 settembre	Monte Antelao - Ferrata dei ghiacciai - "GIOVANI GM"	Giambenini F. - Giacomo Lui	EEA
ven 17 - dom 19 settembre	Raduno Intersezionale Estivo - Alpi Lombarde	Sezione di Milano	E
domenica 26 settembre	MTB - Viel del Pan - Val di Fassa	Spagna C. - Spagna S.	MTB
sab 2 - dom 3 ottobre	Aggiornamento Roccia - Pale di S. Martino (Rifugio Treviso)	Commis. Centrale Alpinismo e Scialp.	A
ven 8 - dom 10 ottobre	lavori di manutenzione della baita di Versciaco	Presidenza	
domenica 17 ottobre	"Colori d'autunno"- Giro delle Malghe nel Brenta: Arza, Loverdina, Campa, Termoncello	A. Perlini - Spagna C.	E
ven 22 - dom 24 ottobre	assemblea dei delegati - Aosta	Sezione di Ivrea	
domenica 31 ottobre	Passo Mendola - Monte Roen	Begali F.	E
domenica 7 novembre	Commemorazione defunti e Assemblea sociale *	Presidenza	
domenica 14 novembre	Sentiero dei Contrabbandieri - Corno d'Aquilio - Monti Lessini	Giovanni Lui	E
domenica 21 novembre	MTB - dalla Valpolicella alla Valpantena	Spagna C. - Spagna S.	MTB
mercoledì 8 dicembre	Pellegrinaggio Madonna della Corona *	Presidenza	
sabato 18 dicembre	S. Messa - Natale Alpino - Scambio di auguri *	Presidenza	
Legenda: (F) fondo, (SA) sci alpinismo, (C) ciaspole, (D) discesa, (A) alpinismo, (MTB) montain bike, (E) escursionismo, (EE) escursionismo per esperti,			
(EEA) itinerario escursionistico alpinistico. Alle manifestazioni contrassegnate con un asterisco è prevista la possibilità di partecipare alla S. Messa.			

Nuovi Soci

Diamo loro un fraterno benvenuto

Claudia Biondani
Patrizia Evangelista

Prossimi Appuntamenti

Domenica 16 maggio 2021:
'Uscita Fotografica' in Lessinia (E)
Escursione in Lessinia con la possibilità di apprendere, lungo il percorso, le basi, le tecniche e i trucchi per fare ottime fotografie, il tutto condito con un po' di descrizione e storia dei luoghi.

LA CENGIA

Fermete e sponsa

Periodico della sezione di Verona
della Giovane Montagna
Via Moschini, 46 – 37121 Verona

lacengia@libero.it
Tel. 045 8300718
Direttore responsabile
G. Nicola Salvi Bentivoglio

Coordinamento testi con
impostazione grafica
Cesare Campagnola
G. Nicola Salvi Bentivoglio

Redazione
Alberto Bagnalasta, Paola Bellotti, Monica Benedetti, Ismaele Chignola, Stefano Dambruoso, Gabriella Danzi, Daniele Del Po, Francesca Fazzini, Gustavo Ferrari, Riccardo Ferrari, Milo Ferroni, Alessandro Giambenini, Francesco Giambenini, Franco Lonardi, Giacomo Lui, Giovanni Lui Carlo Nenz, G. Nicola Salvi Bentivoglio, Carlo Spagna, Marta Maria Spagna, Simone Spagna, Laura Tinazzi, Gianpaolo Valentini.

Edizione fuori commercio tirata in 200 copie e spedita gratuitamente

Comunicazione per "La Cengia"

Si invitano tutti coloro che volessero contribuire alla stesura dell'editoriale "La Cengia" con articoli, foto e suggerimenti ad inoltrare il materiale da pubblicare ai seguenti indirizzi di posta elettronica entro e non oltre il

20 Settembre 2021

ai seguenti indirizzi:

cesare.gipsy@gmail.com
gn.salvibentivoglio@hotmail.it

Si raccomanda di inoltrare il materiale o in formato testo (txt, rtf) o in formato word (doc) e (non in formati pdf) le immagini in formato jpg o bmp a colori.

Arrivederci a ottobre 2021.

Accantonamenti nella baita di Versciaco

ATTENZIONE

ESTATE 2021

Allo stato pandemico attuale i tradizionali accantonamenti rimangono sospesi.
La Baita è a disposizione ai nuclei familiari per i singoli appartamenti.
Eventuali variazioni saranno comunicate tempestivamente tramite email-newsletter.

NOTIZIE NOSTRE

La vita di un'associazione è fatta anche di condivisione degli avvenimenti più importanti, gioiosi o tristi, che riguardano i suoi soci.
Siamo invitati allora a comunicarli in sede o all'indirizzo del nostro periodico (lacengia@libero.it) per facilitare una tempestiva informazione:

Ci hanno lasciati:

- **il socio Nello De Togni**
- **il socio Giovanni Padovani**
- **la socia Anna Viviani Barbieri**
- **la socia Laura Viviani Adami**

Ricordiamoli nelle nostre preghiere.